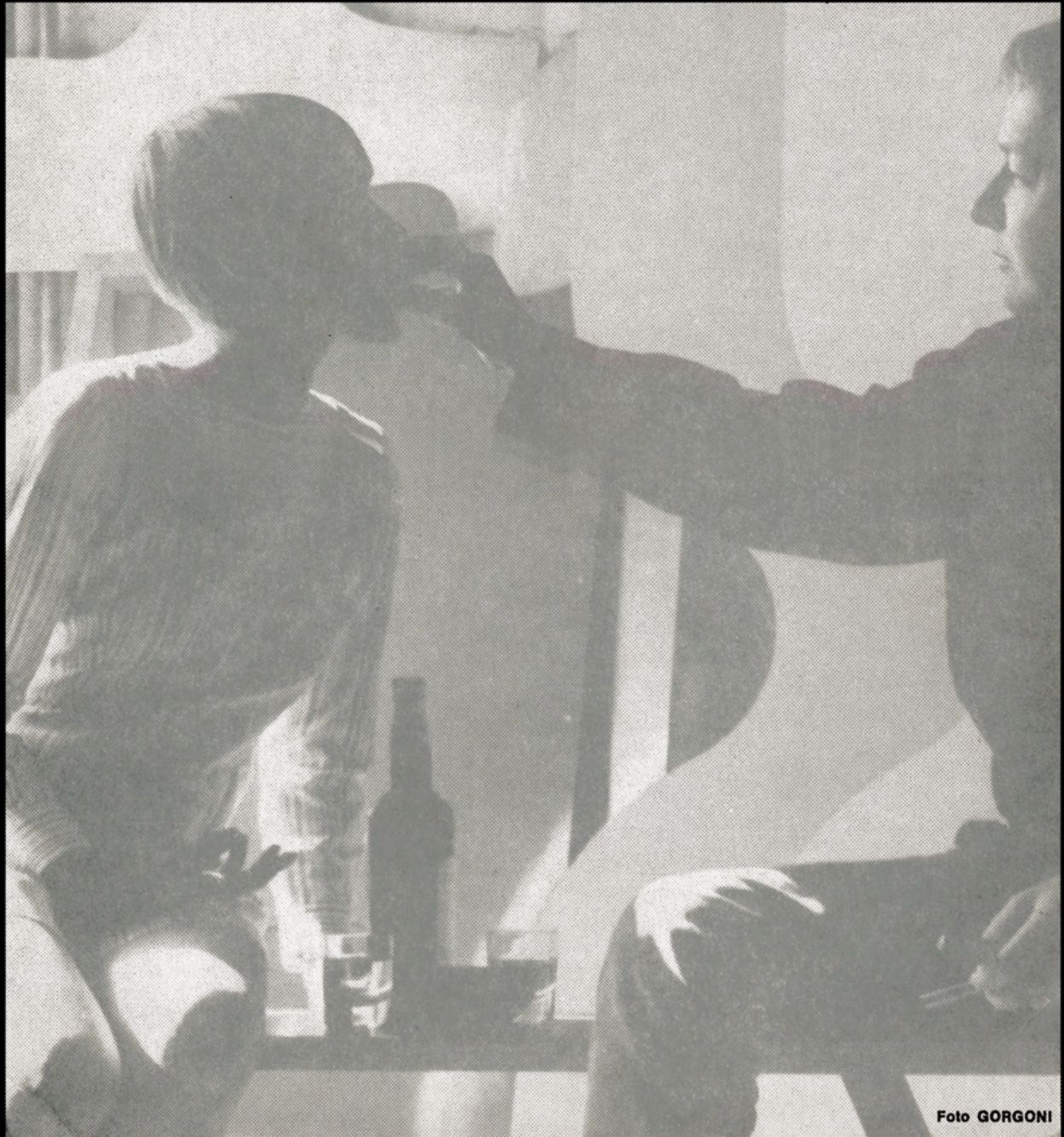


L'ARTE E' IDEOLOGIA



L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

4.
qualcosa di / something by
LIVIO MARZOT



L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Via Prato Lungo 192 | 25064 Gussago (BS) | ITALIA
www.arengario.it | staff@arengario.it | ++390302522472

ARTE E IDEOLOGIA

a cura di Paolo Tonini

- 4 -

qualcosa di / something by

LIVIO MARZOT

1 maggio 2021
EDIZIONE DIGITALE



Fernando De Filippi, particolare del poster della mostra *Slogan*, Milano, Salone Annunciata, 31 gennaio 1979

“Arte e ideologia” è una collana di cataloghi e monografie di artisti, autori e movimenti che a partire da una riflessione sulle contraddizioni della società, hanno messo al centro del loro operare la creazione di alternative possibili. Arte “e” ideologia perché l’una è la visione capovolta dell’altra: l’arte, fino a che rimane arte, “è” ideologia. Ma ogni rivendicazione è di natura estetica, desidera tutta la bellezza, tutta la felicità possibile, “vogliamo tutto!” come gridavano gli operai della Fiat di Torino durante gli scioperi a “gatto selvaggio” del 1969. Bisogna proprio volere tutto. Bellezza e felicità per tutti, e il pane, certo, ma insieme alla coscienza, e non senza stile.

“Arte e ideologia” [Art and ideology] is a series of catalogs and monographs about artists, authors and movements which, starting from a reflection on the society contradictions, finalized their work to create possible alternatives. Art “and” ideology because one is the inverted vision of the other: art, as long as it remains art, “is” ideology. But every claim has aesthetic nature, it desires all beauty, all possible happiness, “we want everything!” as the workers of Fiat in Turin shouted during the “wild cat” strikes of 1969. It needs to want everything. Beauty and happiness for all, and bread, of course, but together with conscience, and not without style.

Programma / Progetto

Ciascun catalogo è costituito da pacchetti di singole schede che possono essere divisi e ricomposti secondo i più svariati argomenti formando nuove e originali bibliografie: work in progress.

Edizione digitale (gratuita)

1. I cataloghi sono costituiti da schede bibliografiche in formato A4 corredate da immagini.
2. Ogni scheda corrisponde a un’opera (libro, rivista, documento, catalogo, invito, poster ecc.).
3. I cataloghi sono scaricabili dal nostro sito web www.arengario.it.

Edizione a stampa (a pagamento)

I cataloghi e le singole schede (in pacchetti) sono disponibili nella versione pdf in alta definizione o a stampa.

Program / Project

Each catalog is made up of individual cards packages that can be divided and recomposed according to the most various topics, forming new and original bibliographies: work in progress.

Digital edition (free)

1. The catalogs consist of bibliographic cards in A4 format accompanied by images.
2. Each card corresponds to a work (book, magazine, document, catalog, invitation, poster, etc.).
3. The catalogs can be downloaded from our website www.arengario.it.

Printed edition (payment)

All catalogs and single cards (in packages) are available in high definition pdf or printed version.



Livio Marzot e Antonia Jannone, Milano, 3 maggio 2017. Fotografia di Adi Corbeta

Sospendere il tempo

Nel catalogo della mostra al Salone Annunciata di Milano del 1961 **Livio Marzot** (Induno Olona, 1934) scriveva: *“Partiti alla ricerca di un’immagine, la cui serenità rappresentava per noi la felicità assoluta, è accaduto che ci imbattessimo in una realtà sorda e opaca; ferma, senza tristezza né dolore, che ha reclamato attenzione e ha preso ben presto possesso di noi. Un filo azzurro di nostalgia rimane incancellabile. Ma, se il pentimento è vietato a chi ha scelto la terra, la complessità di rapporti che essa ci sollecita ci riempie di paura. Questa e la paura di una vita che diventa sempre più disumana possono essere i principali moventi. Quando poi il desiderio di precisione mi spingeva a scartare qualsiasi soluzione, nel sospetto della sua arbitrarietà, allora non esisteva che il mio occhio e le cose circostanti, e tra l’uno e le altre non poteva esistere che un rapporto assolutamente trasparente, senza attributi”*.

Suspending time

In the catalog of the exhibition at Salone Annunciata in Milan, in 1961, **Livio Marzot** (Induno Olona, 1934) wrote:

“Having set out in search for an image, whose serenity represented absolute happiness for us, it happened that we came across a deaf and opaque reality; still, without sadness or pain, which asked for attention and soon took possession of us. A blue thread of nostalgia remains indelible. But, if repentance is forbidden to those who have chosen the earth, his relationships complexity fills us with fear.

This, and the fear of a life that is becoming more and more inhuman, may be the main reasons. And when the desire for precision pushed me to discard any solution, in the suspicion of its arbitrariness, then there was only my eye and the surrounding things, and between one and the other there could only be an absolutely transparent relationship, without attributes “.

Nello stesso catalogo, quel testo si appaiava ai versi di **Ezra Pound** tratti dai *Cantos* pisani: “*Quello che veramente ami rimane, / il resto è scorie / Quello che veramente ami non ti sarà strappato / Quello che veramente ami è la tua vera eredità / ... / Strappa da te la vanità... / Aver raccolto dal vento una tradizione viva / o da un bell’occhio antico la fiamma inviolata / Questa non è vanità. / Qui l’errore è in ciò che non si è fatto, / nella diffidenza che fece esitare*” (Canto LXXXI).

In the same catalog, that text was paired with the **Ezra Pound**’s verses taken from *The Pisan Cantos*: “*What thou lovest well remains, / the rest is dross / What thou lov’st well shall not be reft from thee / What thou lov’st well is thy true heritage / ... / Pull down thy vanity... / To have gathered from the air a live tradition / or from a fine old eye the unconquered flame / This is not vanity. / Here error is all in the not done, / all in the diffidence that faltered*” (Canto LXXXI).

Nella mostra successiva, ancora all’Annunciata, nel 1962, **Mario Carrieri** scriveva:

“*Guardando certi suoi vecchi quadri si poteva pensare a un eremita raccoglitore di conchiglie e di foglie. [...]*

Una serena innocenza che doveva ancora essere provata, testimoniata sulla terra. [...]

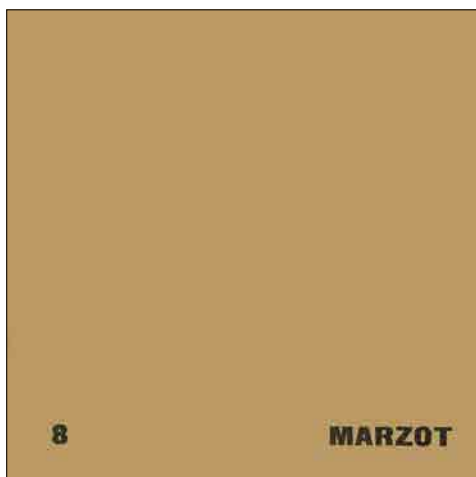
La sua voce divenne più roca. L’equilibrio tanto difeso divenne malsicuro. Qualcosa premeva. [...].

Gli uccelli e le conchiglie sparirono sopra quelle nuvole divenute pesanti e terrestri come zolle rovesciate. Poi cominciarono a essere presenti le figure. Dapprima erano come delle apparizioni, dei fumi, delle lievitazioni. [...]

Non importa accertare se provenivano da un limbo o da un’innocenza. Aderivano alla terra assorbite, schiacciate, calcificate. [...]

Era sempre lo stesso uomo ripetuto, una sola condanna. Si può chiamare condanna l’amore? L’amore per una felicità possibile da cercare. Dietro questo uomo, dietro la sua paura, il suo tremore, la sua precarietà c’è sempre una grande malinconia. Dietro lo sguardo fisso, allucinato di un piccolo blu c’è tutto il desiderio di un mare cercato, perduto; di una possibile gioia - o un riscatto almeno - da trovare e dall’affano nel doverlo cercare sempre... All’origine di ognuno di questi uomini c’è sempre il suo essere innocente. Un innocente da scontare come un ergastolo”.

It was always the same man repeated, only one sentence. Can you call love “condemnation”? Love for a possible happiness to look for. Behind this man, behind his fear, his tremor, his precariousness, there is always a great melancholy. Behind the fixed, hallucinated gaze of a small blue, there is all the desire for a sought-after, lost sea; of a possible joy - or a ransom at least - to be found and from the trouble of always having to look for it... At the origin of each of these men there is always their innocence. Innocence to be served as a life sentence”.



Livio Marzot, Milano, Salone Annunciata, 1962
catalogo della mostra

In the following exhibition, held again at the Annunciata, in 1962, **Mario Carrieri** wrote:

“*Looking at some of his old paintings you could think of a hermit collecting shells and leaves. [...]*

A serene innocence that had yet to be proven, witnessed on earth. [...]

His voice became more hoarse. The hard defended balance became unsafe. Something pressed. [...]

The birds and the shells disappeared above those clouds which had become heavy and terrestrial like overturned clods. Then the figures began to appear. At first they were like apparition, fumes, leavening. [...]

It doesn’t matter whether they came from any limbo or innocence. They adhered to the earth absorbed, crushed, calcified. [...]

It was always the same man repeated, only one sentence. Can you call love “condemnation”? Love for a possible happiness to look for. Behind this man, behind his fear, his tremor, his precariousness, there is always a great melancholy. Behind the fixed, hallucinated gaze of a small blue, there is all the desire for a sought-after, lost sea; of a possible joy - or a ransom at least - to be found and from the trouble of always having to look for it... At the origin of each of these men there is always their innocence. Innocence to be served as a life sentence”.

Poi venne l'esperienza con l'LSD, raccontata nel secondo e ultimo numero di **Pianeta Fresco**: *“Ad un momento culminante e di intollerabile intensità della mia esperienza con l'LSD, la coscienza ha dovuto staccare i contatti perché il mio sistema nervoso non restasse danneggiato dalla «visione» totale delle altre dimensioni, forse dal colloquio con esseri che lo abitano. Mi è venuto anche il sospetto che noi stessi non fossimo che proiezioni su tre dimensioni di tali esseri. Questa nozione era caratterizzata da una sconsolata pietà per la nostra condizione ma anche dal constatare come la descrizione intera, la più esauriente della zona di realtà che abitualmente ci sfugge sia raggiunta soltanto da quelle forme di espressione che tengono conto anzitutto dei limiti sensoriali e che senza giocare col «mistero», si occupano più rigorosamente della natura e organizzazione della materia percepibile dai nostri sensi. Anche durante tutto il corso dell'esperienza ho capito che tutta la realtà è racchiusa e sintetizzata nella funzione riproduttiva. Ho partecipato della grande vulva universale e ho letto le incredibili teogonie contenute in un frutto, in un fiore, nella forma degli organi genitali”*.

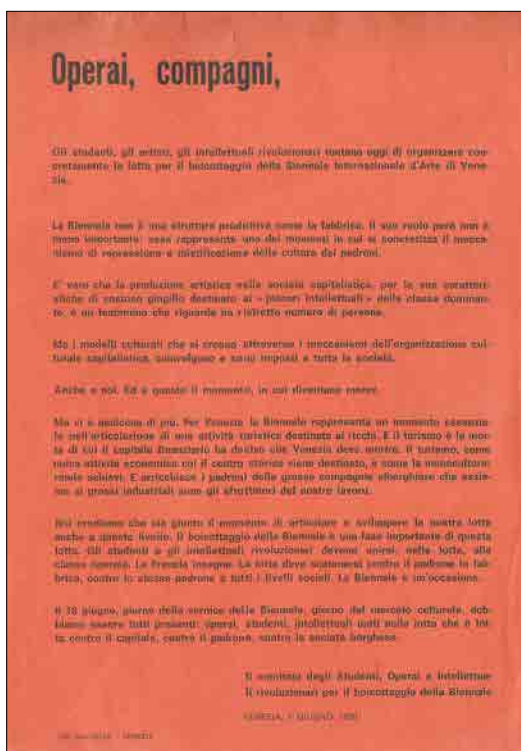
E venne il '68. La **Biennale** occupata, polizia e manganelli. Marzot insieme a quasi tutti gli artisti italiani chiude temporaneamente la propria mostra di sculture minimaliste (poco americane molto *sui generis*). Poi però, come nessuno o pochissimi altri, rifiuterà l'invito di partecipare alla Biennale successiva. Silenzio di un anno.

Nel 1969 scrive ad **Arturo Schwarz**: *“E' questa irriducibilità biologica che ha giustificato il riprendere l'attività che dà la forza di affrontare le durezza implicite in una nuova forma di fare l'arte in rapporto meno diretto o solo parziale o più difficile con la mercificazione e che ha aiuta*

Then came the experience with LSD, described in the second and final **Pianeta Fresco** issue:

“In a climax and intolerable intensity of my LSD experience, my conscience had to disconnect because my nervous system wouldn't be damaged by the total “vision” of the other dimensions, perhaps by the conversation with beings who inhabit it. I also suspected that we ourselves were only three-dimensional projections of such beings. This notion was characterized by a disconsolate pity for our condition but also by the observation that the whole description, the most exhaustive of the area of reality that usually escapes us, is reached only by those forms of expression that take into account first of all the sensory limits and, without playing with “mystery”, are more rigorously concerned with the nature and organization of matter that is foreseeable by our senses.

During the course of the experience I also understood that whole reality is enclosed and synthesized in the reproductive function. I took part in the great universal vulva and I read the incredible theogonies contained in a fruit, in a flower, in the shape of the genital organs”.



Il volantino originale del comitato per il boicottaggio della Biennale del 1968

And 1968 came. The occupied **Biennale**, police and batons. Marzot, together with almost all the Italian artists, temporarily closes his exhibition of minimalist sculptures (un-American and very *sui generis*). But then, like no one or very few others, he will refuse the invitation to participate in the next Biennale. Silence for a year.

In 1969 he wrote to **Arturo Schwarz**: *“It is this biological irreducibility that justified this resuming the activity and gives the strength to face the hardships implicit in a new form of making art in a less direct or only partial or more difficult relationship with commodification and which*



Ugo La Pietra e Livio Marzot, periferia di Milano, 1969 (ricerca dei "gradi di libertà": gli *Itinerari*)

to a sfrondare il linguaggio da ogni inessenzialità e mi ha incoraggiato a dare voce ai miei amori più profondi. Una volta felicemente e permanentemente morta l'arte come proiezione su di uno schermo [...] ecco che ogni cosa ogni gesto tutta la vita diventa arte. [...] Si vive sempre ad alta temperatura, invece di descrivere un luogo lo si vive e ci si fa vivere. Ti senti dilagare nella realtà ed essa ti possiede. Uno spigolo una rugosità una leggerezza ti appartengono e tu le scegli. Riconosci una rugosità una densità un peso sono le dita della tua mano che accarezzano il mondo. Tutti i linguaggi ti appartengono la tua mano ha delle dita lunghissime tutti i linguaggi ti appartengono perché nella tua umiltà lasci che siano essi a parlare. Comunque mi hai capito. Ciao".

Poi nei primi anni Settanta l'esplorazione della periferia urbana con **Ugo La Pietra**, alla ricerca dei "gradi di libertà". Quindi l'America, altri studi e l'amicizia con **Sol Lewitt**.

helped to take the language away from all inessentiality and encouraged me to give voice to my deepest loves. Once art is happily and permanently dead as a projection on a screen [...] then everything every gesture all life becomes art. [...] We always live at a high temperature, instead of describing a place, we live it and let us live there. You feel yourself spreading into reality and it possesses you. An edge, a roughness, a lightness belong to you and you choose them. You recognize a roughness a density a weight, they are the fingers of your hand that caress the world. All languages belong to you, your hand has very long fingers, all languages belong to you so that in your humility you let them speak. However you understand me. Bye".

Then, in the early Seventies, the exploration of the outskirts with **Ugo La Pietra**, searching for the "freedom degrees". Then America, other studies, and friendship with **Sol Lewitt**.



Livio Marzot, *Il tempo è il vento del movimento*, 1969 - 2015

Una mostra a Milano da Toselli nel 1972: *Meditazione per una casa comune su palafitte*. Una ultima mostra nel 1973 da Marilena Bonomo a Bari. Poi più niente fino al 1981 quando Marzot torna in Italia: *Un ricercare e 99 variazioni*, da Grossetti a Milano (ma nel 1975 aveva pubblicato con la moglie **Janet** *Le lepri bianche* dove si racconta di un pittore che ha perso la voglia di dipingere ma poi la ritrova).

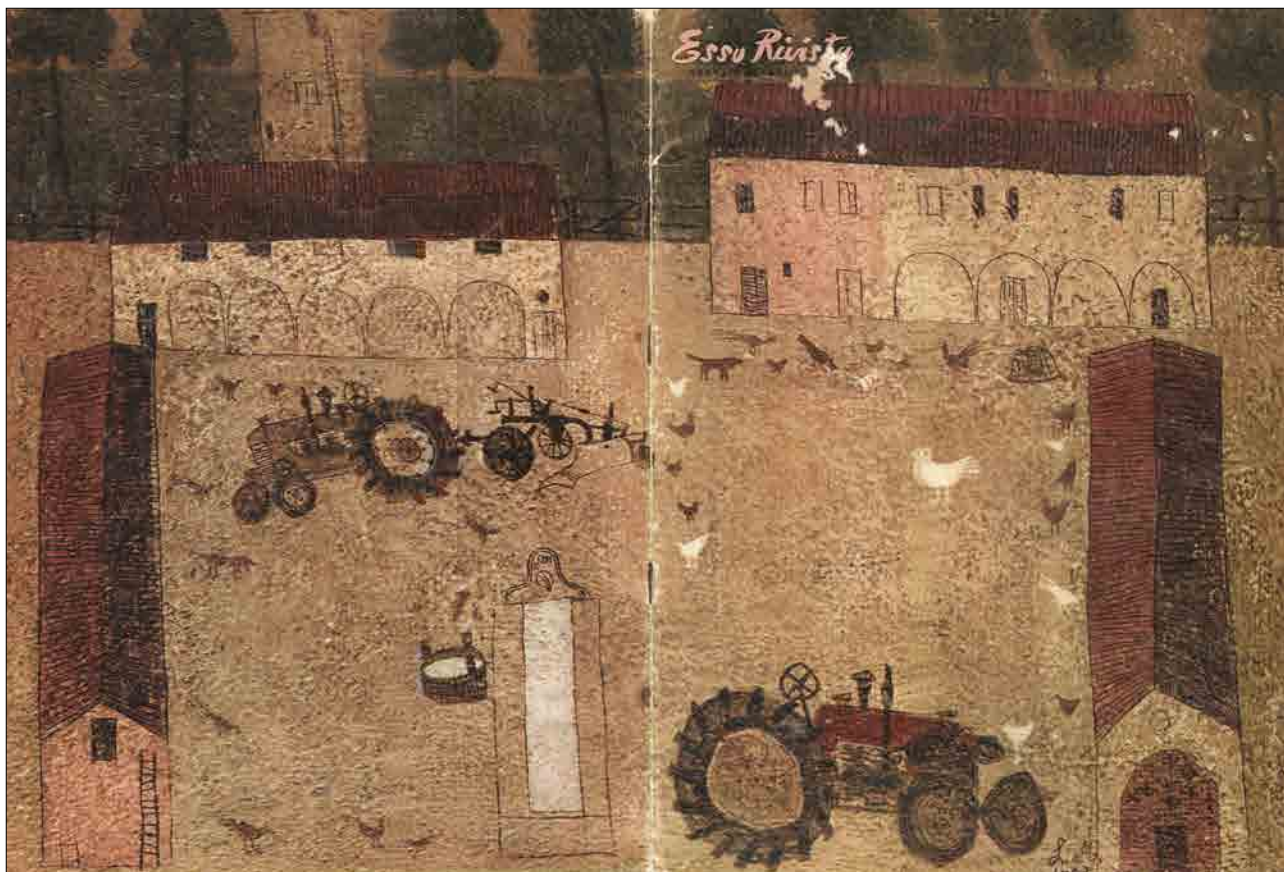
Altre due mostre nel 1989, infine il ritorno alla pittura: Milano, Antonia Jannone, 1991: paesaggi, paesaggi e nature morte, colori sfumati come in un sogno. Esiste solo la natura, non quella che vedi quando la domenica vai a fare un picnic ma la natura come non c'è mai stata: incontaminata eppure ingentilita dal lavoro dell'uomo. Il tempo sospeso. Quello della copertina disegnata per la rivista della Esso, nel 1959: la cascina come in una pittura medioevale, senza prospettiva, lontano da ogni scienza e da ogni presunzione, dolce e calda presenza dell'uomo che ha imparato a prendersi cura del mondo.

An exhibition in Milan at Toselli Gallery in 1972: *Meditation for a common house on stilts*. A last exhibition in 1973 at Marilena Bonomo in Bari. Then nothing more until 1981 when Marzot returned to Italy: *A research and 99 variations*, at Grossetti Gallery in Milan (but in 1975 he had published with his wife **Janet** *Le lepri bianche* [*The white hares*] where he tells of a painter who has lost the desire to paint, but then enjoy it again).

Two other exhibitions in 1989, finally the return to painting: Milan, Antonia Jannone, 1991: landscapes, landscapes and still lives, shaded colors as in a dream. There is only nature, not what you see when you go for a picnic on Sundays, but nature as it has never been: uncontaminated, yet softened by the work of man.

The suspended time. That of the cover designed for Esso magazine, in 1959: the farmhouse as in a medieval painting, without perspective, far from any science and any presumption, sweet and warm presence of the man who has learnt to take care of the world.

Paolo Tonini 29.04.2021




MARZOT Livio, «*Il trattore in fattoria*» copertina per **ESSO RIVISTA** Anno XI n. 1, Genova, [stampa: Stampatore Tumminelli - Roma], **gennaio/febbraio 1959**, 1 fascicolo 31x23 cm., pp. 24, prima e quarta di copertina illustrate con un unico disegno a colori di **Livio Marzot**, nota biografica dell'artista in prima pagina con la riproduzione in bianco e nero di un suo dipinto. **Prima pubblicazione a stampa dell'artista.** € 60



Nota in prima pagina: “*Livio Marzot, nato ad Induno presso Milano nel 1934, studia pittura prima a Roma poi a Milano, dove compie le sue prime esperienze astratte. Un breve ritorno figurativo gli permette d’innestarsi in una tradizione metafisica italiana che continua ora in forma sempre libera. Vive ad Anguillara, sul lago di Bracciano. Sue opere si trovano presso numerose collezioni private italiane e straniere*”.



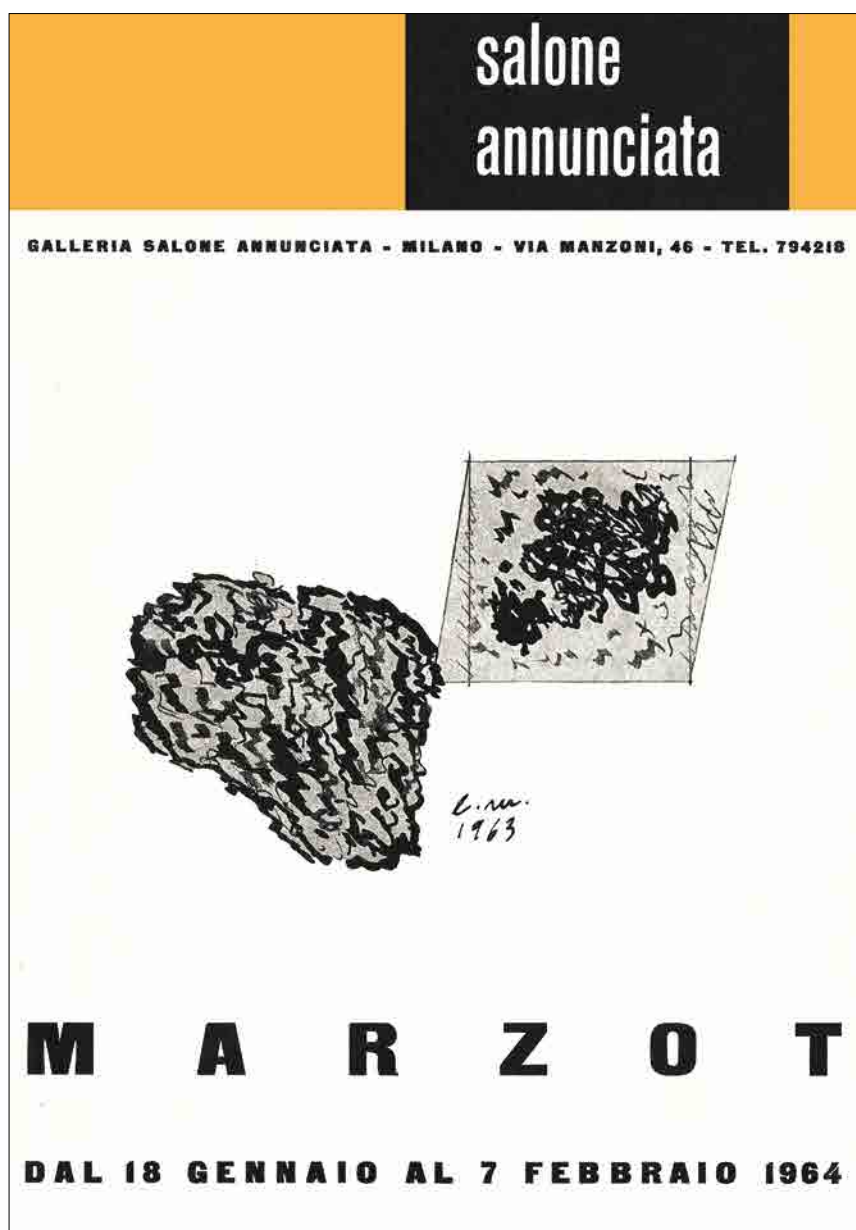
All'interno il racconto di **Beppe Fazio Pittori notturni**, con 4 disegni a colori di **Bruno Caruso**.

S O M M A R I O	
L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE PROBLEMA CHIAVE DEL NOSTRO PAESE di <i>Vittorio Valletta</i>	2
Vittorio Valletta, Presidente e Consigliere Delegato della maggiore industria italiana, in una attenta analisi delle forze di lavoro del nostro Paese scende la necessità di una azione organica a largo raggio per dare ai disoccupati e ai sottoccupati una adeguata preparazione professionale, atta a trasformare lo straniero in fattore propulsivo del nostro sviluppo economico e morale.	
UN MESTIERE PER TUTTI	4
Ora che il Mercato Comune è uscito dalle nebbie della teoria e ha cominciato il suo cammino verso una pratica realizzazione progressiva, si fa più acuta la necessità di sostenere la concorrenza sia sul piano dei costi che su quello della qualità dei prodotti, fattori sui quali ha influenza la preparazione delle maestranze.	
IL PETROLIO DEL SAHARA	8
Il Sahara nel suo complesso costituisce attualmente una grandissima area petrolifera, che probabilmente nel giro di un lustro si iscriverà nel mercato mondiale con peso rilevanzissimo.	
PITTORI NOTTURNI	10
di <i>Peppino Fazio</i> disegni di <i>Bruno Caruso</i>	
Chiusi in una zona magica delimitata da trancesse di legno, coperti da bianche tate spettrali, tracciano sulla terra i segni del loro linguaggio, che peloni e automobilisti seguiranno poi quotidianamente.	
AEROPORTI E AVIOGETTI	15
di <i>Igino Mencarelli</i>	
I fondamentali problemi delle aerostazioni alle soglie dell'era degli aviogetti e la costruzione del nuovo grande aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma.	
TESSUTI DI PETROLIO	20
di <i>Franco Bertarelli</i>	
Ancora un regno del prezioso e gravolente liquido che sgorga dalla terra; le fibre sintetiche, a base di petrolio, si sono dimostrate attraverso il tempo assennate migliori delle fibre convenzionali.	
In copertina "Il trattore in fattoria", di Livio Marzot	
	
<p>LIVIO MARZOT, nato ad Induno presso Milano nel 1934; studia pittura prima a Roma poi a Milano, dove compie le sue prime esperienze astratte. Un breve ritorno figurativo gli permette d'innestarsi in una tradizione metafisica italiana che continua ora in forma sempre libera. Vive ad Anguillara, sul lago di Bracciano. Sue opere si trovano presso numerose collezioni private italiane e straniere.</p>	

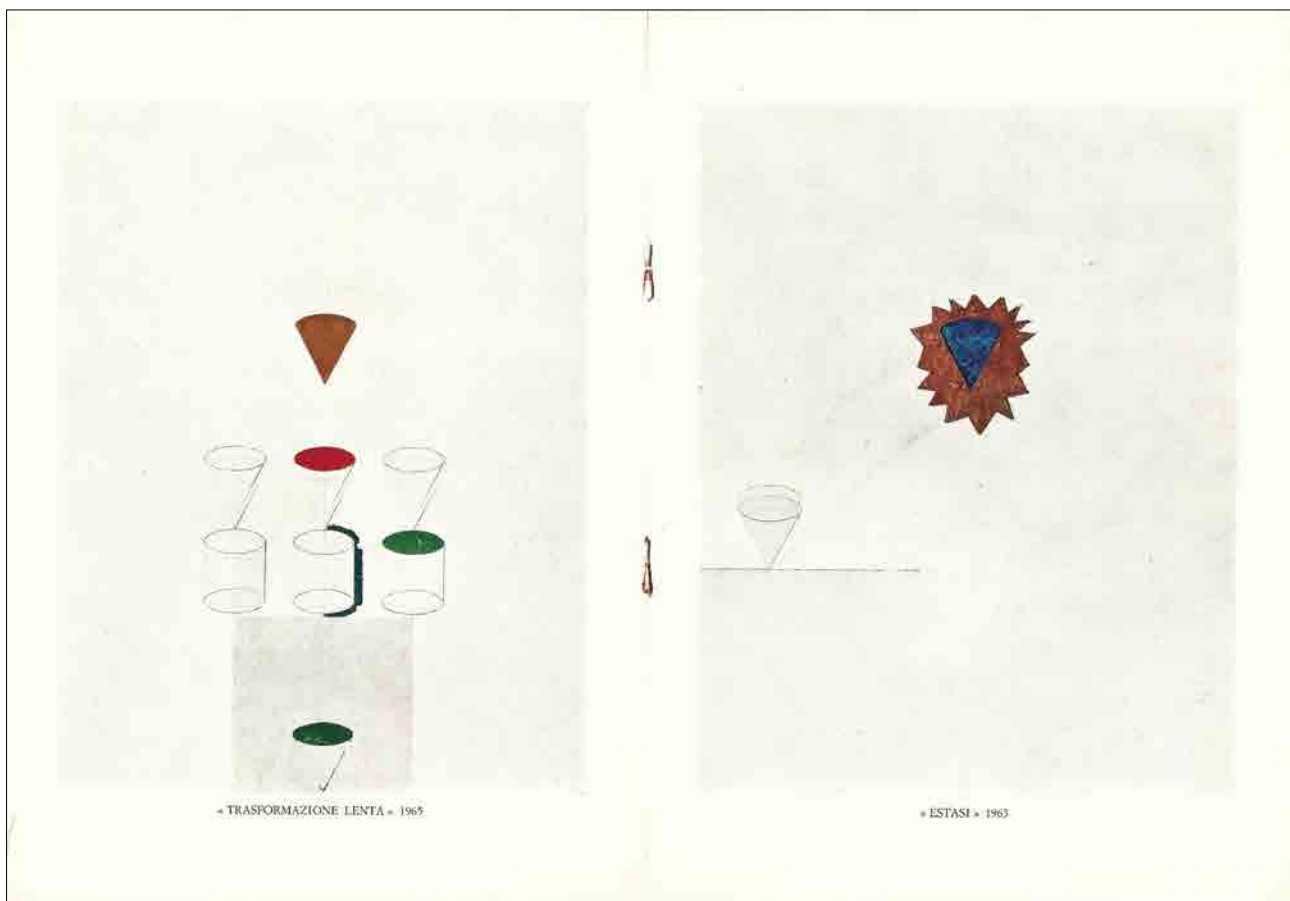
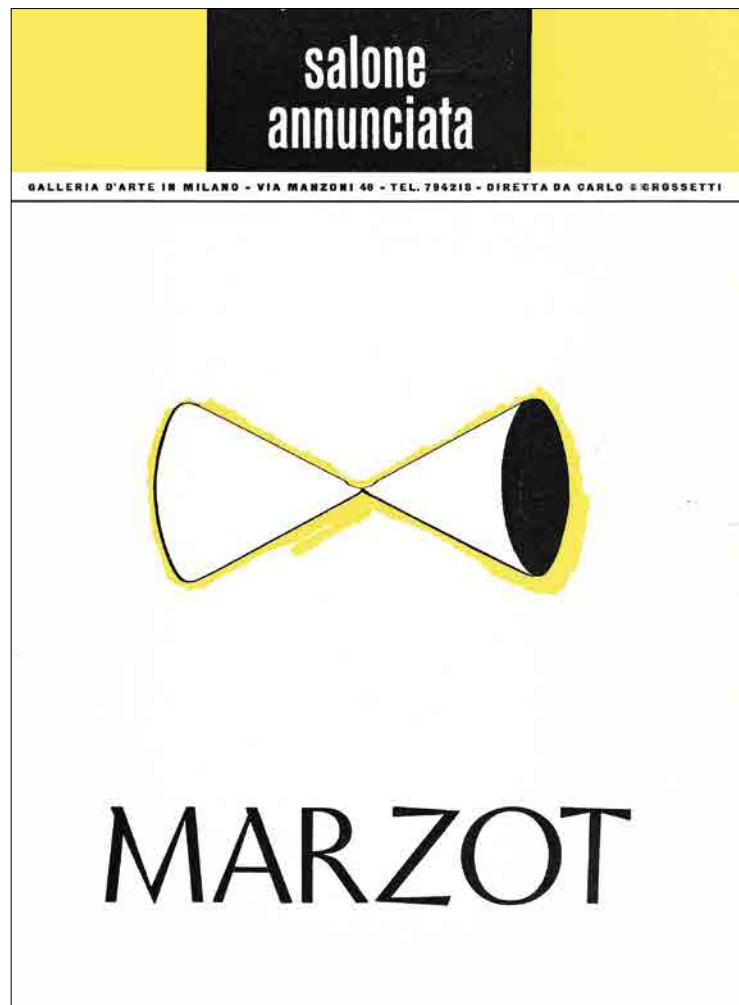
MARZOT Livio, *Marzot*, Milano, Salone Annunciata, [stampa: Grafic Olimpia - Milano], 1964 [gennaio], 23,5x16,4 cm., broccura a due punti metallici, pp. 8 n.n., copertina illustrata con la riproduzione di un'opera in bianco e nero. Nota introduttiva dell'artista. Catalogo originale della mostra (Milano, Salone Annunciata, 18 febbraio - 7 gennaio 1964). € 150

▼
 Testo della nota introduttiva: *“Si è salvato poco dal naufragio, abbastanza, tuttavia, per costruire uno spazio secondo la misura dell'uomo e dei suoi pensieri. Perché ho imparato che il risentimento, da solo, non può nulla contro il male e che una riga dritta o un piano bianco possono terrorizzare e arginare eserciti di larve notturne. Un senso positivo possibile che ho trovato tanto nelle planimetrie sentimentali delle marcite circostanti Milano, che nei buongoverni di Lorenzetti e nelle pitture di Licini (se pure qui con un fondo di malinconia). Ma alcune macchie di Michaux, viste su un catalogo dell'Ariete*

del 1959, si erano sovrapposte così perfettamente alle macchie congenite della mia mente (assieme agli aspetti più irrazionali di Guidi e all'urlo di Munch) da non potermene più liberare. Nel continuo alternarsi di una visione ordinata della realtà da tramandare agli uomini e l'insorgere periodico della nera vena di follia e mostruosità che ha motivato i cicli, sempre più frequenti, del mio lavoro, forse una nuova certezza. Non la vedo, la sento. Non è, per ora, che una sonorità che si forma a mezz'aria, risultato di due vibrazioni discordi e ostinate. Quanto al puro linguaggio, devo quasi tutto al «volgare» di Schwitters”. La nota ha un riscontro nella terza pagina del catalogo, che riproduce una frase musicale del musicista rinascimentale Girolamo Cavazzoni insieme a versi di Rilke, Dylan Thomas, Ezra Pound, François Villon e Michelangelo Buonarroti.



MARZOT Livio, *Marzot*, Milano, Salone Annunciata, [stampa: Grafic Olimpia - Milano], 1966 [aprile], 22,7x16,5 cm., broccura a due punti metallici, pp. 8 n.n. compresa la copertina, copertina illustrata con un disegno dell'artista in nero e giallo su fondo bianco, 4 riproduzioni di opere di cui 2 a colori. Testo introduttivo di **Guido Ballo**. Catalogo originale della mostra (Milano, Salone Annunciata, 12 marzo - 1 aprile 1966. € 90



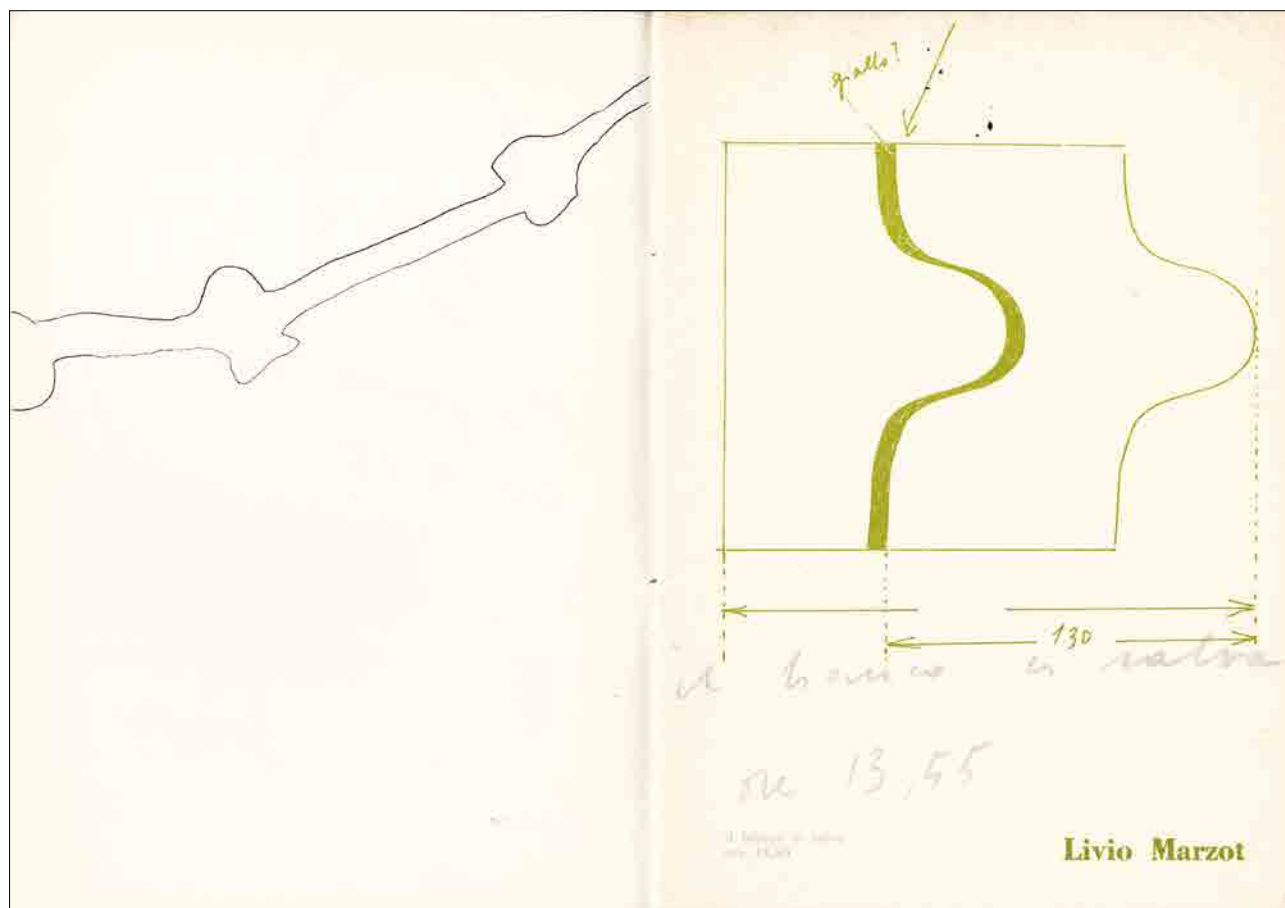
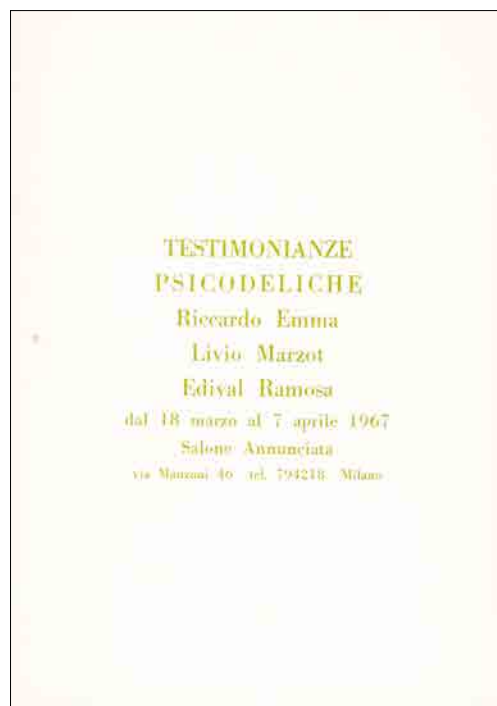
EMMA Riccardo - MARZOT Livio - RAMOSA DE ANDRADE Edival, *Testimonianze psicotroliche*. Riccardo Emma - Livio Marzot - Edival Ramosa, Milano, Salone Annunciata, [stampa: Grafic Olimpia - Milano], 1967 (marzo), 23x16,5 cm., broccura, pp. 12 n.n., copertina con titoli in verde su fondo bianco, 4 veline f.t. di cui 3 sovrastampate in verde. Catalogo originale della mostra (Milano, Salone Annunciata, 18 marzo - 7 aprile 1967). € 150



“Ciascuno dei tre artisti che presentano queste «Testimonianze psicotroliche» ha compiuto da sé l'esperienza emotiva e intellettuale a cui le opere si riferiscono. essi sono amici e si stimano a vicenda ma non lavorano insieme. I disegni, gli appunti di progetto e le annotazioni riflessive, che costituiscono una sala della mostra e sono pubblicati in questo catalogo, sono stati fatti nel corso dell'esperienza stessa; le opere maggiori (una di ciascun artista) sono state svolte successivamente, seguendo i propri appunti. Emma, Marzot e Ramosa intendono mostrare qui gli effetti suggestivi della loro esperienza, che ha avuto un valore notevole e diverso per ciascuno di loro, secondo il loro stile e secondo il momento di ricerca che stavano attraversando” (testo di presentazione, anonimo). Con due citazioni di **Timothy Leary** e **Allen Ginsberg**.



Questa mostra aveva particolarmente impressionato **Pierre Restany** perché per la prima volta in Europa gli artisti avevano deciso, dichiarandolo pubblicamente, di dipingere sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (Pierre Restany, «*Ils peignent au LSD*» ARTS LOISIRS n. 82, 19-25 aprile 1967, pp. 34-39).



Livio Marzot è nato a Induno Olona nel 1934. Frequente l'Accademia di Belle Arti di Roma poi l'Accademia di Brera, conseguendo gli studi nel 1960 con una tesi su Paul Klee. Dal 1961 al 1966 si trasferisce prima a Londra poi a New York. Nel marzo del 1967 organizza a Milano con Riccardo Enrie e Edvige Ramona la mostra « Testimonianze Psicodelfiche ».

NOTE PERSONALI:
 1958 - Galleria Salone Annunciata, Milano
 1961 - Galleria Salone Annunciata, Milano
 1962 - Galleria Salone Annunciata, Milano
 1963 - Galleria dell'Archivio, Urbino
 1964 - Galleria Salone Annunciata, Milano

NOTE COLLETTIVE:
 1959 - Salone Internazionale del Giorno, Venezia
 1960 - Hildebrand Gallery, Klagenfurt
 1961 - Salone Internazionale del Giorno, Milano
 1962 - Salone Internazionale del Giorno, Torino
 1963 - Biennio Sperimentale d'Arte Contemporanea
 Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino
 1964 - Testimonianze psicodelfiche
 Galleria Salone Annunciata, Milano
 1967 - « Oggi », Galleria Salone Annunciata, Milano

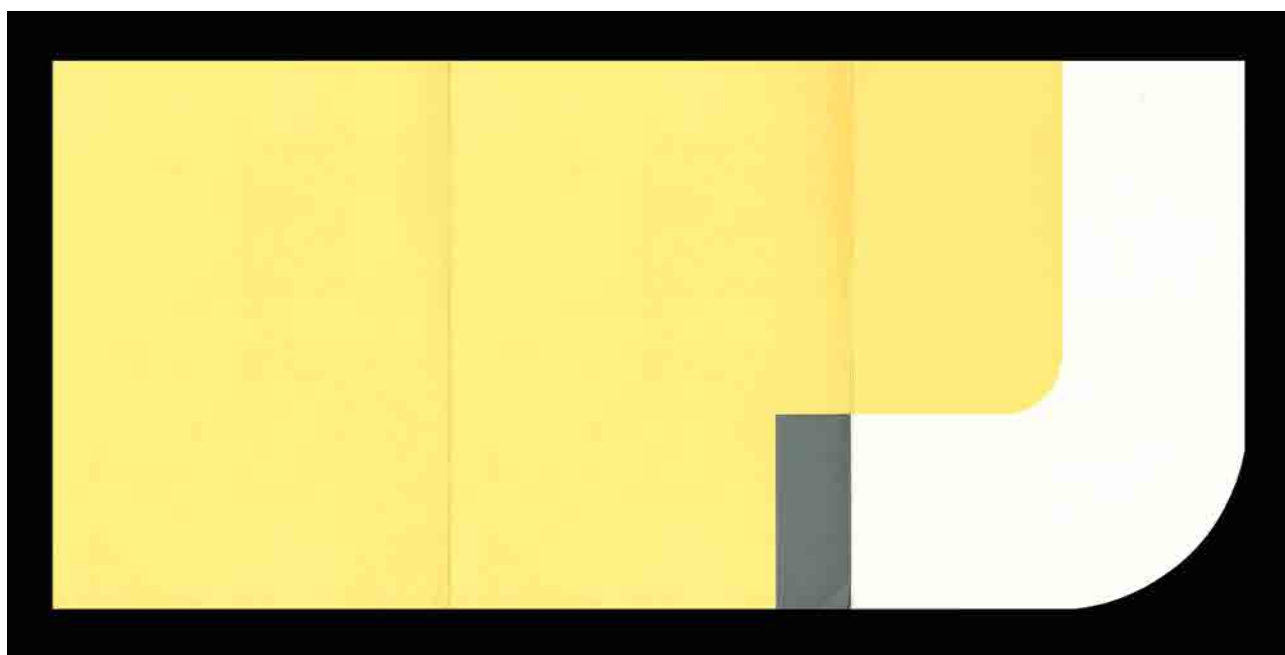
PREMI OTTENUTI:
 Premio del Disegno - Galleria delle Ors, Milano '62 '64
 Premio Uomo, Vicenza (Mantova), 1966
 Premio Galleria, 1966

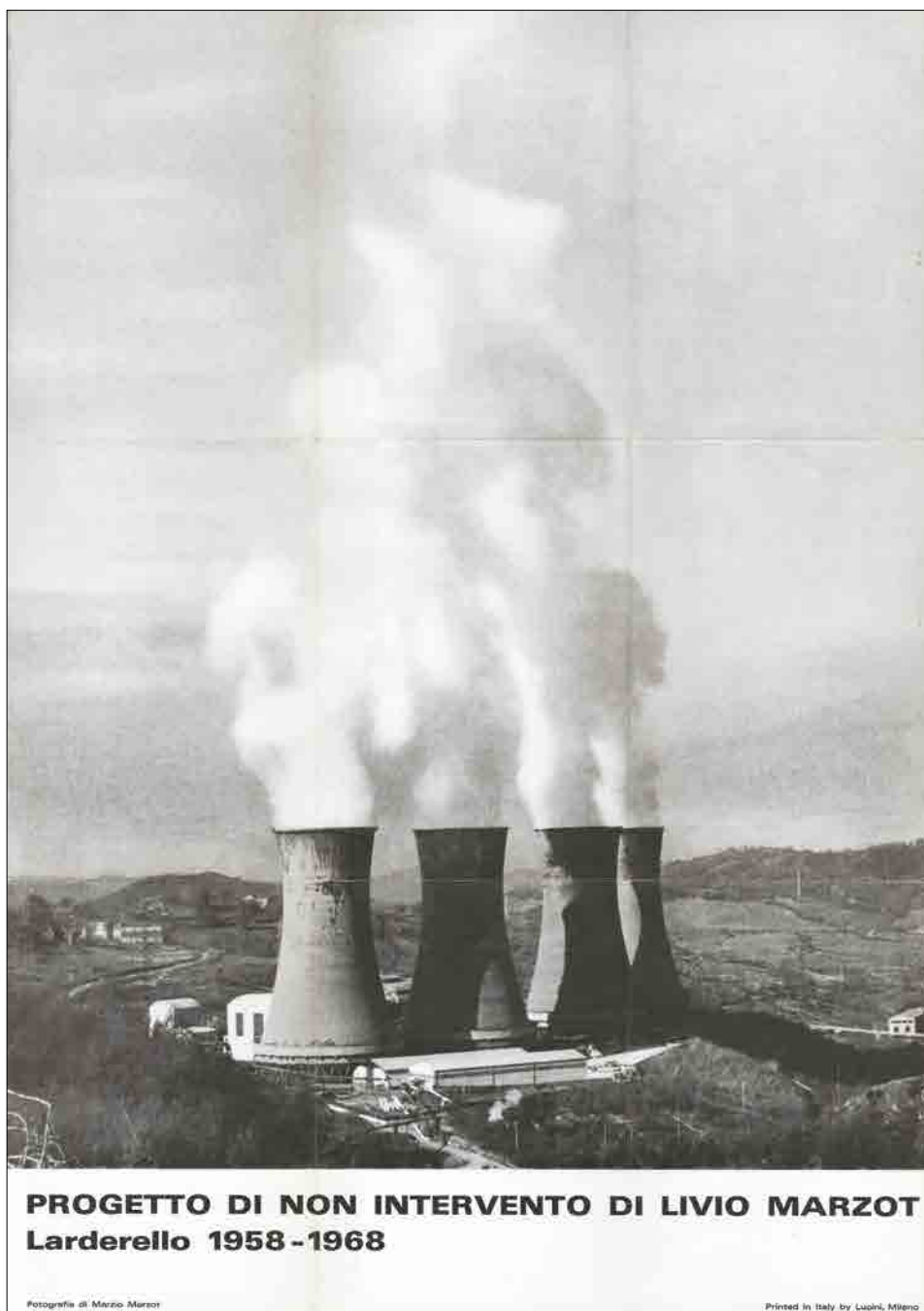
BIBLIOGRAFIA:
 Roberto Senni (Catalogo Galleria Salone Annunciata, 1960)
 Giulio Schenone (Art International, 1961)
 Mario Carri (Catalogo Galleria Salone Annunciata, 1962)
 Marco Valsecchi (Il Giorno, 1962 e 1964)
 Guido Ballo (La Rete dell'Arte Italiana, 1964)
 Emilio Tadini (L'Arte, 1966)
 Ranzo Mocetti (Pittura Italiana Contemporanea, 1966)
 Sereniano Dal Fabbro (Catalogo Galleria dell'Archivio, 1967)
 Guido Ballo (Catalogo Galleria Salone Annunciata, 1966)
 Pierre Restany (Art Lullaby n. 22, 1967)
 Tommaso Trini (Domus, Maggio 1967)
 Francesco Artusi (Centroarte, 1967)

LIVIO MARZOT
SALONE
ANNUNCIATA
VIA MANZONI 46
TEL. 794218
MILANO
1967 DAL 18 OTT.
AL 7 NOV.

Foto GORGONI

MARZOT Livio, *Livio Marzot*, Milano, Salone Annunciata, [stampa: Grafic Olimpia], 1967 [ottobre], 22,8x16,3 cm., pieghevole a 6 facce in cartoncino che completamente svolto misura 22,8x49 cm., copertina illustrata con una composizione grafica dei titoli in nero e giallo su fondo bianco, una immagine fotografica in grigio, ritratto dell'artista di **Gianfranco Gorgoni**. All'interno una composizione grafica in giallo, bianco e grigio. Testo di **Guido Ballo**. Invito originale alla mostra (Milano, Salone Annunciata, 18 ottobre - 19 novembre 1967). € 120





MARZOT Livio, *Progetto di non intervento di Livio Marzot. Larderello 1958-1968*, (Milano), s. ed., [stampa: Lucini - Milano], s.d. [1968], 66x46,8 cm., poster stampato al solo recto su carta patinata, una immagine fotografica in bianco e nero di **Marzio Marzot**. Edizione originale. € 350



I soffioni boraciferi di Larderello si trovano sul confine tra le province di Pisa e Grosseto, tra i comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Pomarance e Monterotondo Marittimo: è la Valle del Diavolo, un paesaggio dominato da sottili colonne di vapore che rilasciano nell'aria il tipico sentore dello zolfo. Il paese di Larderello prende nome da **François Jacques de Larderel**, industriale livornese di origine francese che intorno al 1827 perfezionò l'estrazione dell'acido borico dai fanghi dei cosiddetti "lagoni" [...]. Dopo lo sviluppo conseguente alla fondazione dello stabilimento boracifero dei de Larderel, Larderello divenne la prima esperienza al mondo di sfruttamento dell'energia geotermica per la produzione di energia elettrica. Nel 1905, grazie al principe Piero Ginori-Conti, si è iniziato ad utilizzare l'energia dei soffioni per la generazione di energia elettrica. Negli anni Trenta vennero scavati vari pozzi e sorsero le prime torri di raffreddamento. Nel 1958 l'Enel costruì una centrale elettrica capace di sfruttare direttamente il vapore scaturito dal suolo: da allora fino a oggi sono sorte più di 30 centrali elettriche.

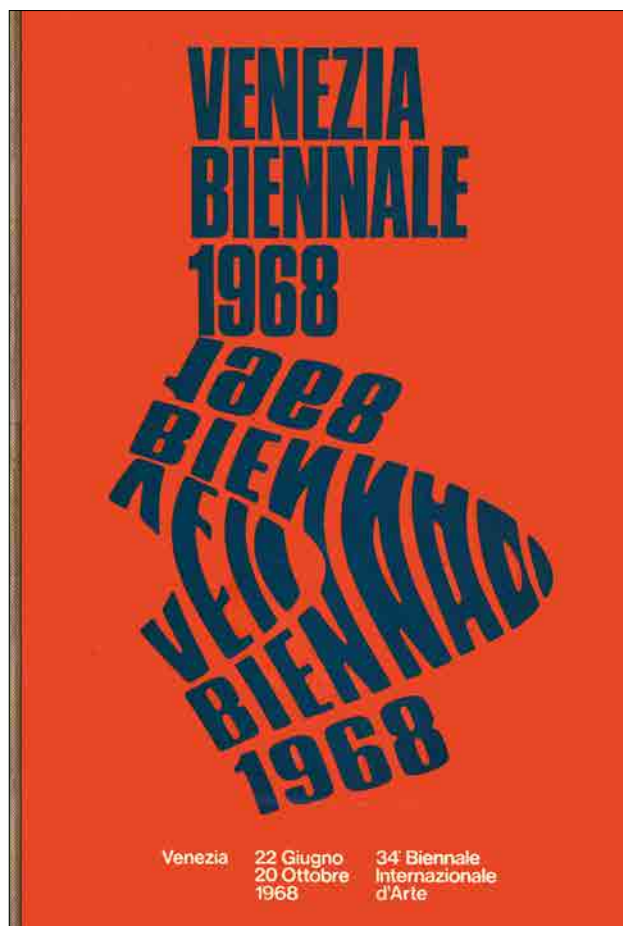
AA.VV., *Catalogo della XXXIV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, Venezia, Ente Autonomo La Biennale di Venezia, [stampa: Fantoni Artegrafica - Venezia], 1968 (agosto), 15x 23 cm., legatura editoriale cartonata, dorso in tela, pp. (94) LXXXVIII - 177 (1) (18), copertina illustrata con composizione grafica del titolo in blu su fondo arancio di **Mario Cresci**, design di **Massimo Vignelli**, 1 tavola con l'elenco della partecipazione internazionale dal 1895, 343 riproduzioni di opere in bianco e nero in tavole f.t. Doppia introduzione di **Gian Alberto Dell'Acqua**, una del giugno, l'altra dell'agosto 1968, quest'ultima redatta dopo la famosa occupazione dei giardini della Biennale e la protesta degli artisti contro le violenze della polizia. Tracce d'uso. Catalogo originale della mostra, a cura di **Umbro Apollonio** (Venezia, 22 giugno - 20 ottobre 1968), **seconda edizione ri-veduta e aggiornata**. € 450



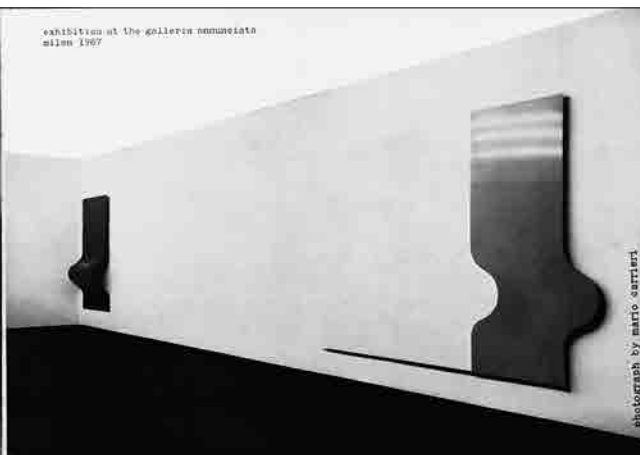
Artisti italiani invitati: Valerio Adami (testo di Gillo Dorfles), Rodolfo Aricò (testo di Guido Ballo), Gianni Bertini (testo di Guido Ballo), Arturo Bonfanti (testo di Marco Valsecchi), Gianni Colombo (testo di Guido Ballo), Mario Deluigi (testo di Guido Ballo), Gianfranco Ferroni (testo di Luigi Carluccio), Luciano Gaspari (testo di Alfonso Gatto), Lorenzo Guerrini (testo di Guido Ballo), Giovanni Korompay (testo di Maurizio Calvesi), Leoncillo (testo di Alberto Boatto), **Livio Marzot** (testo di Guido Ballo), Carlo Mattioli (nessun testo), Mirko (testo di John D. Mc Laughlin), Marcello Morandini (testo di Gillo Dorfles), Gino Morandis (testo di Berto Morucchio), Mario Nigro (testo di Giulio Carlo Argan), Gastone Novelli (nessun testo), Pino Pascali (testo di Palma Bucarelli), Achille Perilli (testo di Alfredo Giuliano), Michelangelo Pistoletto (nessun testo), Giacomo Porzano (testo di Alfonso Gatto), Guido Strazza (testo di Maurizio Calvesi), Tancredi (testo di Guido Ballo). Una nota specifica: "Ha rinunciato all'invito Michelangelo Pistoletto - Hanno rinunciato ad esporre le proprie opere Carlo Mattioli e Gastone Novelli" (pag. XXXI).



"Il giorno della «vernice» a noi espositori è sembrato di entrare in un segretissimo centro di ricerche militari, tanti erano gli sbarramenti e tale lo spiegamento di forze di polizia, con trasmettenti, elmetti, manganelli e tascapani pie-



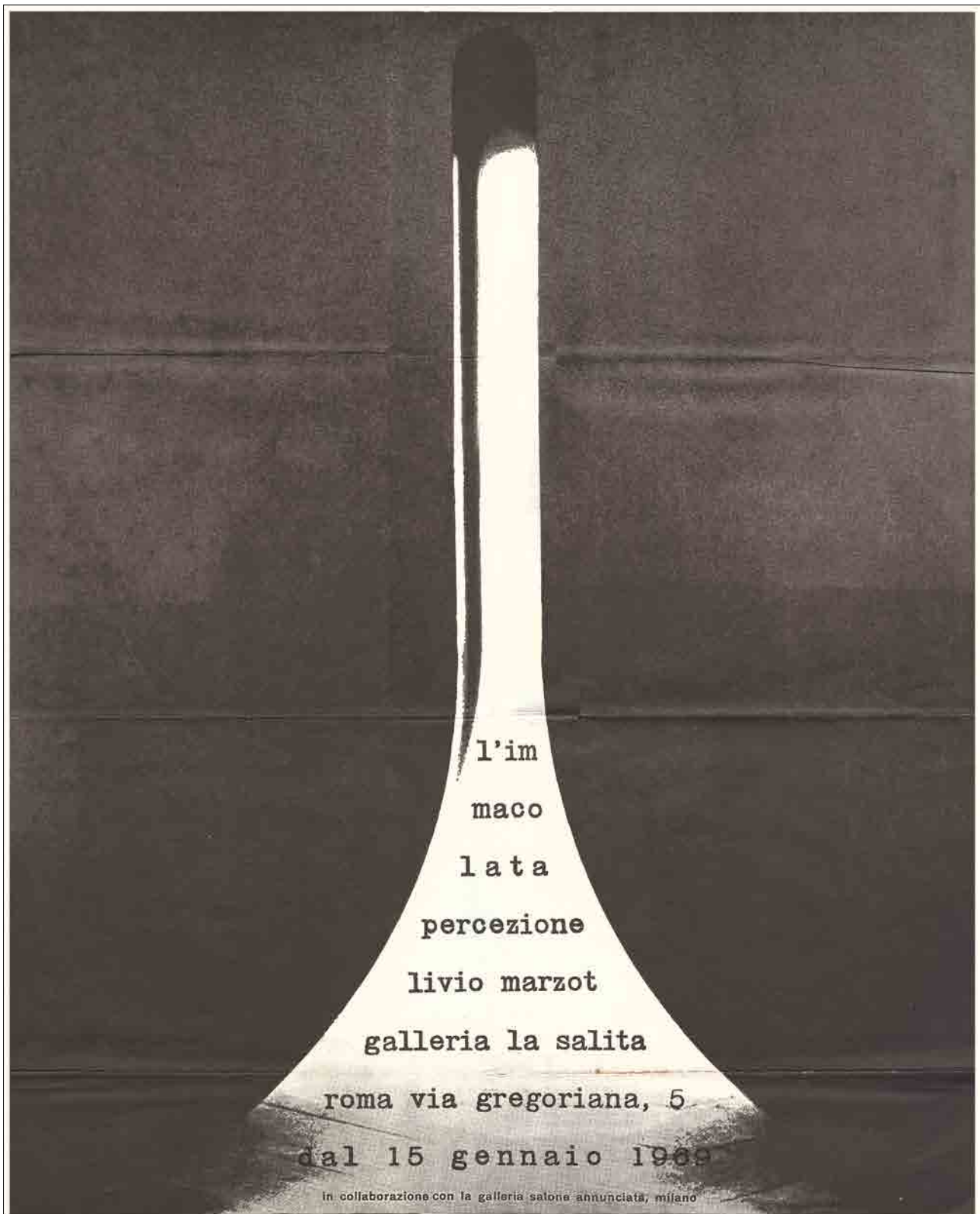
ni di bombe lacrimogene. Questa atmosfera ha determinato l'immediata chiusura, in segno di protesta, del padiglione svedese, e delle sale di Kowalski, Schöffer, Dewasne nel padiglione francese, della mia e di quella di Perilli nella sezione italiana. Nel pomeriggio, quei bene addestrati cani da schiavi, i celerini del II Battaglione Padova, con l'occhio iniettato di sangue ed il manganello in pugno, si sono lanciati in un folle carosello in Piazza San Marco, inseguendo dopo le cariche, illegalmente, i pochi dimostranti nelle callette e arrestando e manganellando indiscriminatamente 34 persone, fra le quali, impagabile idiozia poliziesca, due giornalisti svedesi e le loro mogli. La mattina dopo, contro la violenza della polizia, chiudevano 18 delle 23 sale italiane, il padiglione polacco, e si ritiravano un artista iugoslavo, la scultrice venezuelana Marisol, ed uno dei due pittori danesi. [...] Ma gli organi, con totale disprezzo degli artisti e della loro opera, solo preoccupati di esercitare il loro potere, hanno inaugurato la Biennale con cinquecento visitatori e tremila agenti, Padiglione Centrale compreso, passando per le sale vuote..." (**Gastone Novelli**, «La parola a Gastone Novelli», CHE FARE n. 4, 1968).



MARZOT Livio, *Livio Marzot 1968*, Milano, Salone Annunciata, 1968 [giugno], 16x23 cm., brossura, pp. 24 n.n. compresa la copertina, copertina illustrata con la riproduzione di un'opera in bianco e nero («*Spazio definito a destra*»), quarta di copertina con una immagine fotografica di **Massimo Vitali** che ritrae **Livio e Janet Marzot, Riccardo Emma**, «Gregorio» e un altro artista durante un atto performativo. Opuscolo interamente illustrato con riproduzioni di opere e immagini fotografiche di **Massimo Vitali, Gianfranco Gorgoni, Mario Carrieri, Tony Nicolini e Ugo Mulas**. Catalogo originale della mostra personale in occasione della XXXIV Biennale di Venezia (22 giugno - 20 ottobre 1968). € 150

▼
*«La sala della Biennale del '68 presentava un gruppo-percorso di pezzi (che non si sarebbe dovuto separare) che aveva per oggetto il concetto di ondularità come elemento primario del creato. In tutto sei pezzi (e gli ultimi due costituiti da due elementi), l'ultimo bianco a significare una porta e due labbra che si chiudono. Il titolo «S. etc.» vuol dire «silenzio» e anticipa il lungo silenzio (mio) che stava per iniziare» (Livio Marzot, in G. Ranzi, *Livio Marzot. Opere dal 1959 al 2015*, Milano, Fondazione Mudima, 2016, pag. 60). «Ritenendo il clima di intimidazione e violenza poco adatto alla manifestazione dell'arte, ho chiuso la sala personale alla XXXIV Biennale. Invitato alla XXXV ho gentilmente rifiutato» (ivi, pag. 94).*





MARZOT Livio, *L'immacolata percezione*, Roma, Galleria La Salita in collaborazione con La Galleria Salone Annunciata - Milano, [stampa: senza indicazione dello stampatore], **1969** (gennaio), 57,5x47 cm., poster stampato al solo recto su carta leggera, una immagine fotografica in bianco e nero. Esemplare ripiegato in 8 parti. Pubblicato in occasione della mostra (Roma, Galleria La Salita, 15 gennaio 1969). Edizione originale. € 250

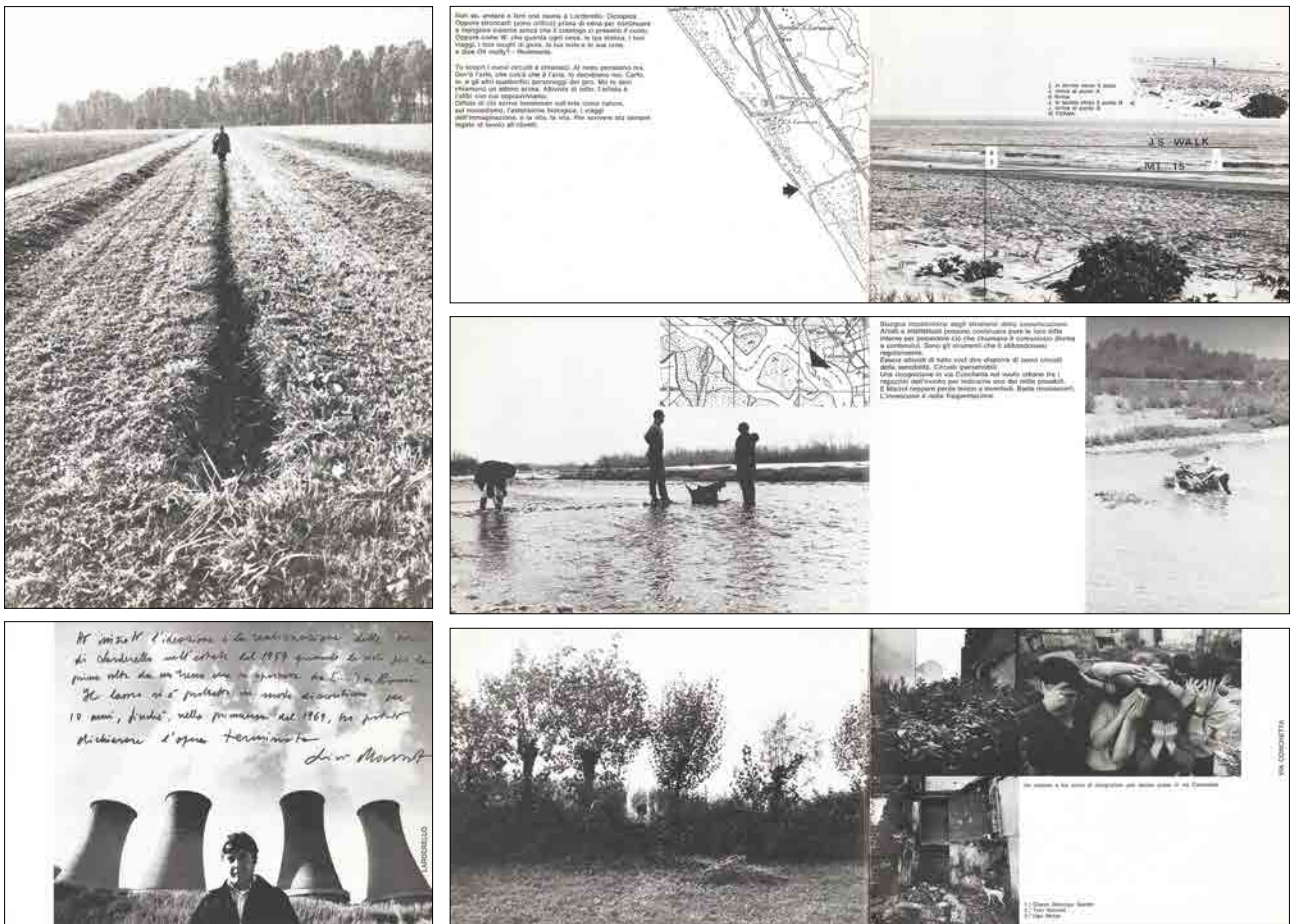


MARZOT Livio, *Livio Marzot / Larderello / J.'S Walk / L'isola / Il percorso / Via Conchetta / La stanza e le urne*, Milano, Salone Annunciata, **1969** [novembre], poster pieghevole che completamente svolto misura 43,8x31,8 cm., una immagine fotografica in bianco e nero al recto (fotografia di Marzio Marzot) e riproduzione in fac-simile al verso di un testo dattiloscritto con correzioni autografe dell'artista. Breve testo dell'artista in italiano e traduzione in inglese. Poster e invito originale della mostra (Milano, Salone Annunciata 13 novembre - 2 dicembre 1969). € 250



“Livio Marzot [...] ha frequentato per dieci anni anche col pensiero i soffioni boraciferi di Larderello - Ha preso possesso con osservazioni ecologiche di un'isola sul Ticino - Ha abitato per alcuni giorni sull'isola con Janet, Luana, Vincenzo e Ran - Ha camminato in linea retta da casa sua all'isola (Km. 30) - Ha chiesto a tre amici - Berengo Gardin, Mulas e Nicolini - di fotografare un terreno abbandonato sito in via Conchetta. Si è riservato una stanza della Galleria di Grossetti per frequentarla prima della mostra (dal 13 novembre 1969)”.





MARZOT Livio, *Livio Marzot / Larderello / J.'S Walk / L'isola / Il percorso / Via Conchetta / La stanza e le urne*. Con un testo di Tommaso Trini, Milano, Salone Annunciata, **1969** [novembre], 16x22,5 cm., broccura fresata, pp. 24 compresa la copertina, immagine fotografica in bianco e nero in copertina. Opuscolo interamente illustrato con immagini fotografiche di **Gianni Berengo Gardin, Mario Carrieri, Marzio Marzot, Ugo Mulas, Toni Nicolini**. Testi di **Livio Marzot e Tommaso Trini**. Catalogo originale della mostra (Milano, Salone Annunciata 13 novembre - 2 dicembre 1969). € 250

▼
 “Livio Marzot [...] ha frequentato per dieci anni anche col pensiero i soffioni boraciferi di Larderello - Ha preso possesso con osservazioni ecologiche di un'isola sul Ticino - Ha abitato per alcuni giorni sull'isola con Janet, Luana, Vincenzo e Ran - Ha camminato in linea retta da casa sua all'isola (Km. 30) - Ha chiesto a tre amici - Berengo Gardin, Mulas e Nicolini - di fotografare un terreno abbandonato sito in via Conchetta. Si è riservato una stanza della Galleria di Grossetti per frequentarla prima della mostra (dal 13 novembre 1969)”.

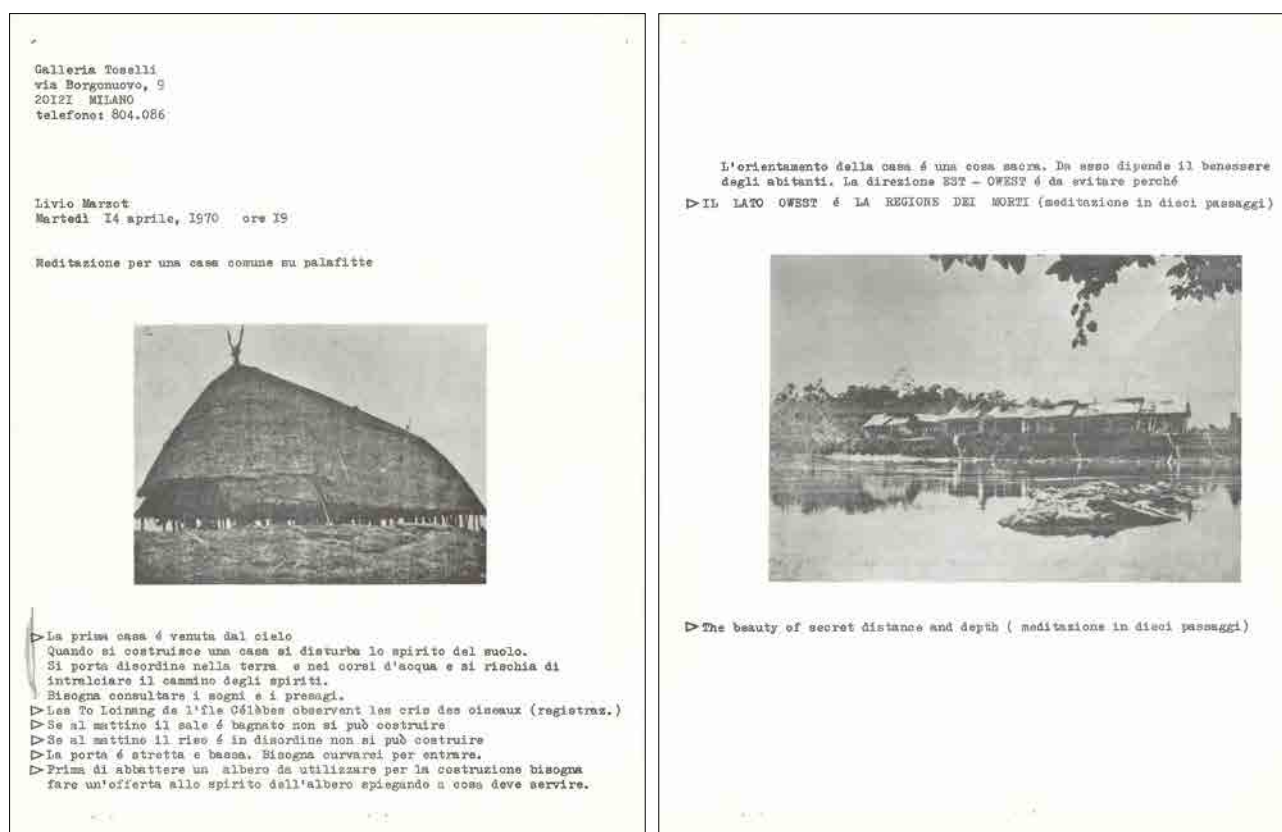


questo stampato esce in occasione della mostra di livio marzot a milano / galleria salone annunciata / novembre 1969

foto di gianni berengo gardin / mario carrieri / marzio marzot / ugo mulas / toni nicolini

registrazione di ran maestri
 luci di cesare fiorese

tappeti gentilmente concessi dalla ditta bortolotti/via a. saffi 33/ milano



MARZOT Livio, *Meditazione per una casa comune su palafitte*, Milano, Galleria Toselli, **1970** [aprile], 28x22 cm., 2 fogli spillati impressi al solo recto, 2 immagini fotografiche in bianco e nero n.t., stampa in ciclostile. Testo dell'artista. Invito originale alla mostra (Milano, Toselli, 14 aprile 1970). € 200
IDEM: Esemplare viaggiato con bollo e timbro postale, timbro della galleria Toselli, indirizzato alla Galleria Martano di Torino. € 250



Testo:

- *“La prima casa è venuta dal cielo.*

Quando si costruisce una casa si disturba lo spirito del suolo.

Si porta disordine nella terra e nei corsi d'acqua e si rischia di intralciare il cammino degli spiriti.

Bisogna consultare i sogni e i presagi.

- *Les To Loinang de l'île Célèbes observent les cris des oiseaux (registraz.)*

- *Se al mattino il sale è bagnato non si può costruire*

- *Se al mattino il riso è in disordine non si può costruire*

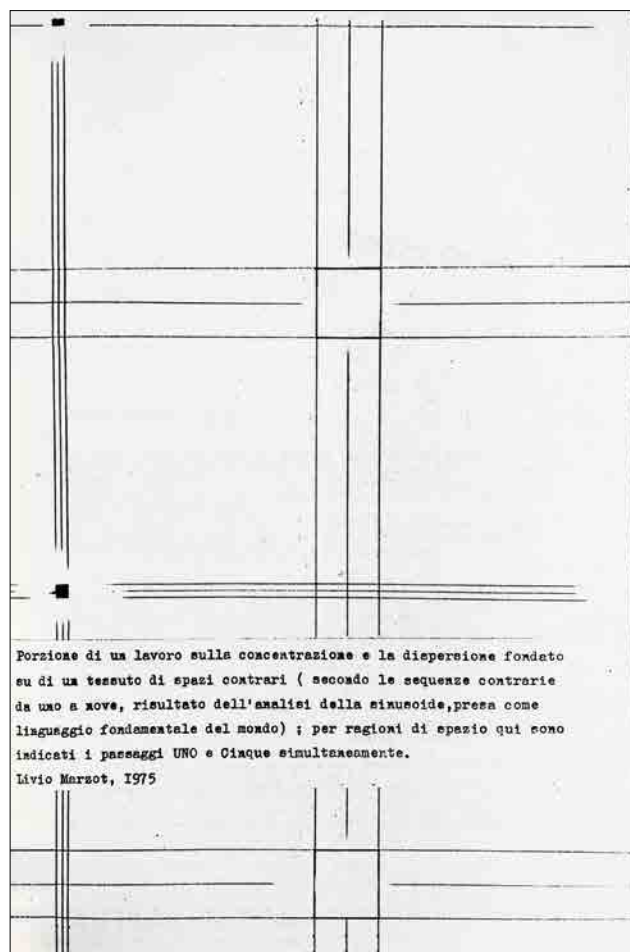
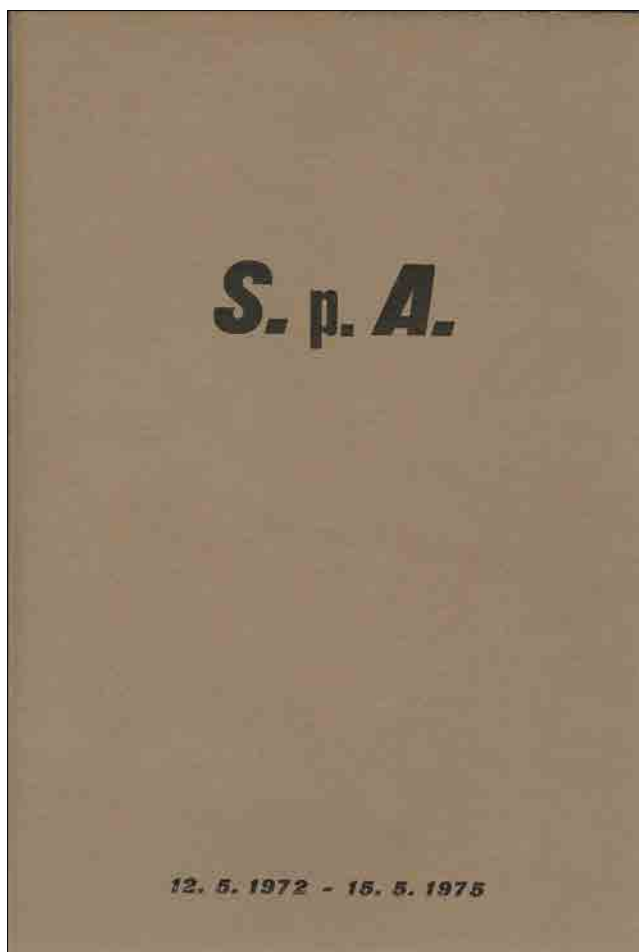
- *La porta è stretta e bassa. Bisogna curvarsi per entrare.*

- *Prima di abbattere un albero da utilizzare per la costruzione bisogna fare un'offerta allo spirito dell'albero spiegando a cosa deve servire.*

- *L'orientamento della casa è una cosa sacra. Da esso dipende il benessere degli abitanti. La direzione EST-OWEST è da evitare perché*

- *il lato OVEST è la regione dei morti (meditazione in dieci passaggi)*

- *The beauty of secret distance and depth (meditazione in dieci passaggi)”.*



AA.VV., S.p.A. 12.5.1972 - 15.5.1975, Roma, S.p.A c/o C. Prudente, **1975** [giugno/dicembre], 29,5x19,8 cm., broccatura fresata, 197 fogli non numerati impressi al solo recto, copertina con titolo in nero su fondo marron. Stampa in ciclostile su carte di differenti tipi, colore e grammatura, alcune pagine di formato più grande ripiegate. **Libro d'artista collettivo interamente illustrato con immagini in nero e in monocolori**: fotografie, disegni, riproduzioni di opere e di pagine di libri e giornali, riproduzioni in fac-simile di testi manoscritti ecc., e testi che documentano diverse azioni svolte dal 12 maggio 1972 al 15 maggio 1975. Un testo di presentazione in italiano e inglese è posto in quarta di copertina, con l'elenco delle date di svolgimento delle azioni e degli artisti collaboratori. Edizione originale. € 350



“«S.p.A. 12.5.1972 - 15.5.1975»: inizio dello S.p.A. inteso come registrazione autogestita di esperienze (azioni cfr. titolo) singole e/o collettive documentate e sollecitate mediante spedizione preventiva e/o successiva, attuate al di fuori di qualunque controllo reale codificato e codificante, prevaricante la matrice stessa (azionista). Lo S.p.A. è tuttavia un

libro privo di menabò, che afferma una capacità politica ed editoriale in assoluta estraneità con qualunque processo di determinazione quantitativa (pagine - capitoli - paragrafi) che inevitabilmente ne ridurrebbe la capacità di autodeterminarsi dialetticamente con lo strumento di capienza di una teoricamente pressoché infinita disponibilità d'incidenza, di volta in volta inerzialmente adottata mediante una prassi sistematica consequenziale di valutazione esente da giudizio”.

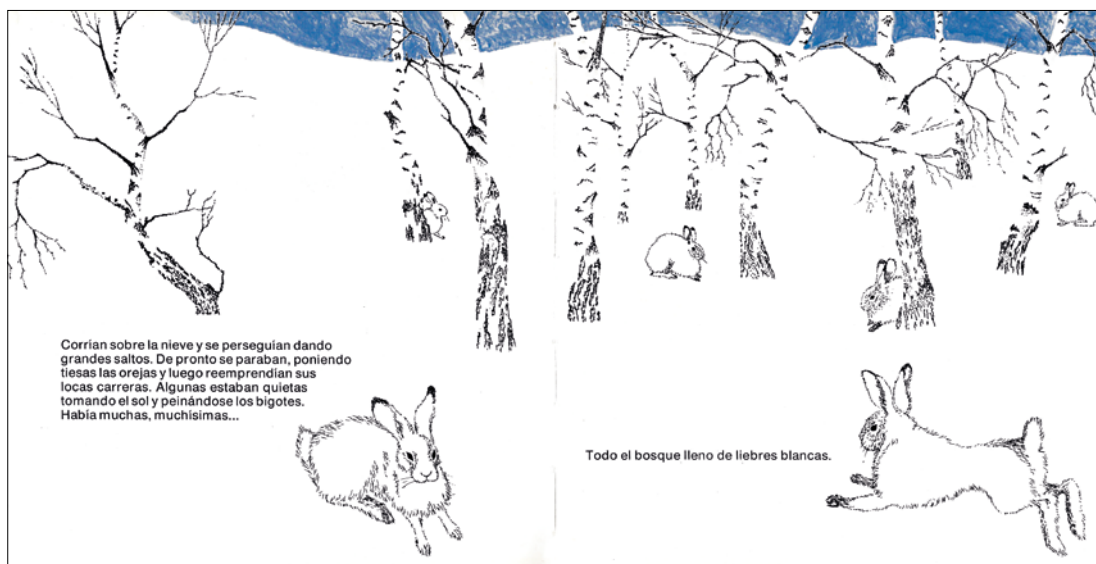
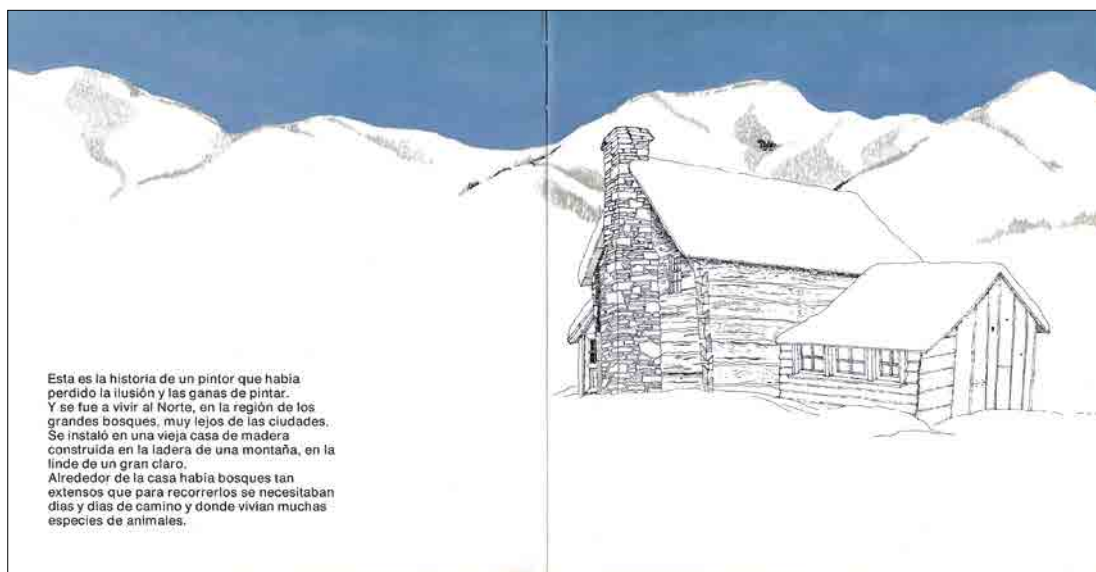
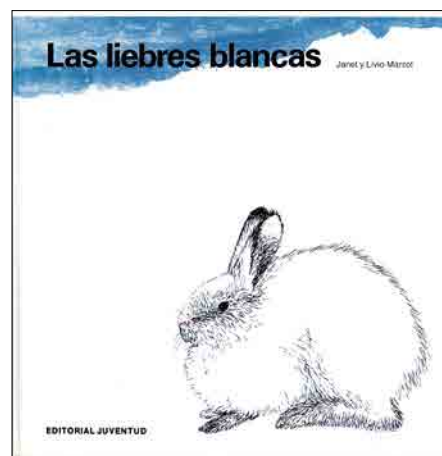


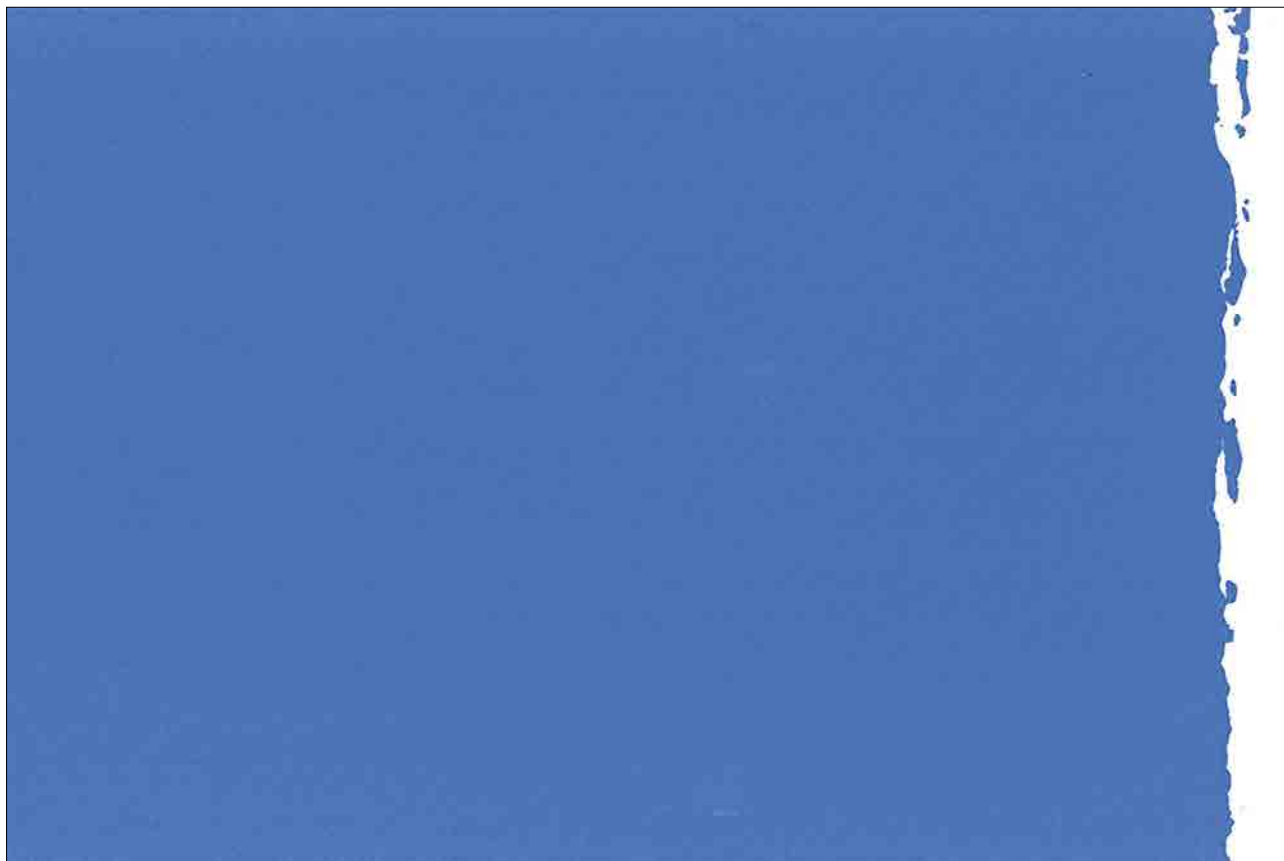
Fra gli artisti presenti con un testo o un'opera: Carlo Maurizio Benveduti, Tullio Catalano, Patrizio Mangogna, Franco Falasca, Giancarlo Croce, Mario Diacono, Fabio Mauri, Robert Barry, Robert Filliou, Vincenzo Agnetti, Carmelo Romeo, Francesco Clemente, Claudio Costa, Luca Piffero, Jochen Gerz, Giuseppe Chiari, Wolf Vostell, Maurizio Nannucci, Sergio Lombardo, Peter Hutchinson, Alighiero Boetti, Alberto Faietti, Nicola De Maria, Tomaso Binga [Bianca Pucciarelli Menna], **Livio Marzot**, Marisa Merz, Ben Vautier, Christo, Lawrence Weiner, Marc Anciel Stuprò, Ufficio Immaginazione Preventiva (di cui sono presenti i comunicati prodotti dal 1972 al 1975).

MARZOT Livio, *Las liebres blancas* [*Le lepri bianche*], Barcelona, Editorial Juventud [stampa: T.G. Hostench - Barcelona, 1977 (ottobre), 21,8x21,3 cm., legatura editoriale in cartone plastificato, pp. 28 n.n. compresi i risguardi, copertina illustrata con un disegno in nero, bianco e bleu. Opuscolo interamente illustrato con disegni in nero, bianco, grigio e bleu di **Livio Marzot**. Racconto per ragazzi pubblicato per la prima volta in Italia, Emme Edizioni, 1975. Prima edizione spagnola. € 80

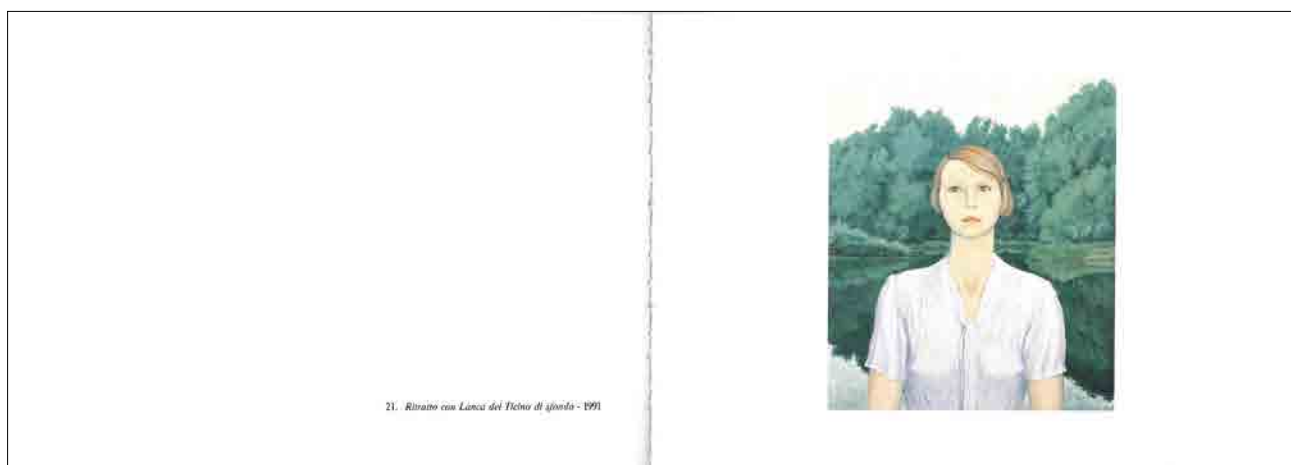
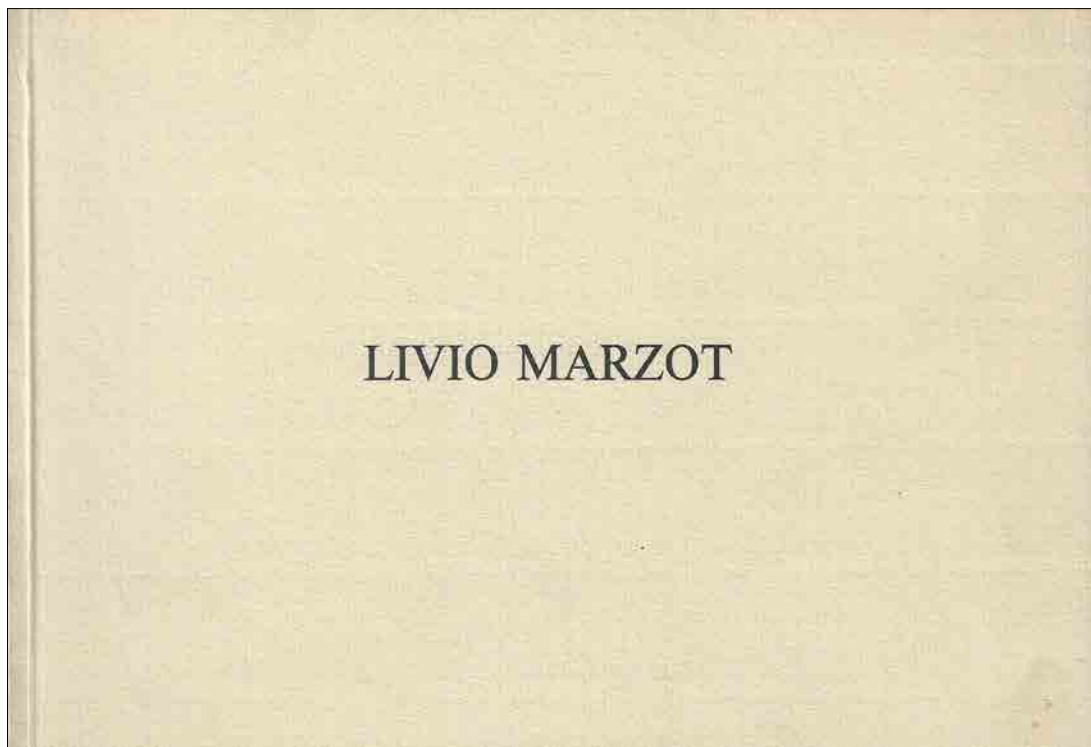
▼
 “*Esta es la historia de un pintor que habia perdido la ilusion y las ganas de pintar...*”. Il pittore che ha perduto la voglia di dipingere si ritira al Nord, in un luogo desolato e disabitato. L'unico essere vivente che vi si può incontrare è la lepre bianca.

Il pittore però non riesce mai a vederla nonostante cerchi in tutti i modi di seguirla le tracce impresse sulla neve. Vorrebbe darle la caccia e appronta delle trappole per poterla catturare. Un giorno durante la caccia è travolto da una tempesta di neve e teme di essersi perduto, ma scorge un'orma di lepre e la segue nonostante la tormenta, fino a ritrovarsi di fronte alla propria casa. Comincia a disegnare. Con umiltà e attenzione disegna quel che vede, i rami spezzati, gli arbusti, tutto quel che emerge dalla neve. Poi comincia a guardare con calma quei suoi disegni e intorno comincia a vedere una, due, tre, tutte le lepri bianche del bosco.





MARZOT Livio, *Livio Marzot. Un ricercare e novantanove variazioni*, Milano, Studio Carlo Grossetti, **1981** (4 febbraio), 17x11,5 cm, cartoncino impresso fronte e retro, composizione grafica in celeste e bianco stampata in serigrafia. Invito originale alla mostra (Milano, Studio Carlo Grossetti, 4 febbraio 1981). € 50



MARZOT Livio, *Venti paesaggi e un ritratto*, Milano, Antonia Iannone Disegni di Architettura, [stampa: Arti Grafiche Fornasari - Milano], **1991** (maggio), 16,5x23 cm., broccura, pp. 28 n.n., copertina con titoli in nero su fondo beige, 8 riproduzioni di opere a colori. Presentazione di **Guido Almansi**. Con approfondita appendice bibliografica ed elenco delle mostre personali e collettive. Catalogo originale della mostra (Milano, Antonia Iannone, 9 maggio - 8 giugno 1991). € 50

MARZOT Livio, *Paesaggi d'acqua e nature morte*. Con un testo di Mario De Micheli, Milano, Antonia Iannone Disegni di Architettura, 1992 [ottobre], 16x12 cm., leporello a 20 facciate, copertina con titoli in nero su fondo bianco, 3 riproduzioni di opere a colori. Testi di **Mario De Micheli** e di **Livio Marzot**. Con approfondita appendice bibliografica ed elenco delle precedenti 19 mostre personali. Catalogo originale della mostra (Milano, Antonia Iannone, 7 - 31 ottobre 1992). € 60

▼
“Oltre alla presunzione di esibire questi miei modesti risultati, spero mi si vorrà perdonare anche quella di aggiungere queste poche righe per tentare di chiarire, per coloro che ne avessero memoria, quello che è stato il senso del mio lavoro negli anni all'incirca dal '66 al '76 in rapporto a quello attuale. Per non addentrarmi in analisi al di sopra della mia capacità intellettuale e di sopportazione di chi legge, solo questo: fu necessario. Per lacerare lo schermo di convenzioni teso tra i nostri occhi e le cose fu necessario partecipare al processo di auto-analisi e auto-digestione del linguaggio dell'arte, fino alle sue estreme, pericolose conseguenze. Il paradiso dell'apparenza non si svela se non a chi, coscientemente o no, è disceso fino al fondo dell'inferno della smaterializzazione (del linguaggio). Coloro che si erano fermati alla prima apparenza vagano in un limbo larvale di sterili scorie impermeabili alla luce. L'apparenza ritrovata risplende della luce interna della verità totale. Questa nuova realtà che, con la pittura, si è cercato qui di inseguire ha, come qualità predominante, la sospensione del tempo” (Livio Marzot - agosto 1992).



Oltre la presunzione

Oltre alla presunzione di esibire questi miei modesti risultati, spero mi si vorrà perdonare anche quella di aggiungere queste poche righe per tentare di chiarire, per coloro che ne avessero memoria, quello che è stato il senso del mio lavoro negli anni all'incirca dal '66 al '76, in rapporto a quello attuale.

Per non addentrarmi in analisi al di sopra della mia capacità intellettuale e di sopportazione di chi legge, solo questo: fu necessario. Per lacerare lo schermo di convenzioni teso tra i nostri occhi e le cose, fu necessario partecipare al processo di auto-analisi e auto-digestione del linguaggio dell'arte, fino alle sue estreme, pericolose conseguenze.

Il paradiso dell'apparenza non si svela se non a chi, coscientemente o no, è disceso fino al fondo dell'inferno della smaterializzazione (del linguaggio).

Coloro che si erano fermati alla prima apparenza vagano in un limbo larvale di sterili scorie impermeabili alla luce.

L'apparenza ritrovata risplende della luce interna della verità totale.

Questa nuova realtà che, con la pittura, si è cercato qui di inseguire ha, come qualità predominante, la sospensione del tempo.

*Livio Marzot
agosto 1992*



"Il giudizio di Paride" - olio su tela - cm 30 x 40

LIVIO MARZOT



ANTONIA JANNONE DISEGNI DI ARCHITETTURA MILANO

MARZOT Livio, *Intermondo*. [...] Testo di **Ettore Sottsass**, Milano, Antonia Jannone Disegni di Architettura, [stampa: Grafiche D'Amelio - Chiavasso], 1999 [novembre], 16,4x22,8 cm., broccatura a due punti metallici, pp. 24 n.n., copertina illustrata con la riproduzione di un'opera a colori, 10 tavole a colori n.t. Design di Antonia Jannone. Testo di **Ettore Sottsass**. Catalogo originale della mostra (Milano, Antonia Jannone Disegni di Architettura, 16 novembre - 11 dicembre 1999). € 70



“Caro Livio, Non so perché mi hai chiesto di scrivere qualcosa sulla tua pittura... O forse lo so: non credo volessi da me qualche altra parola sulla tua pittura, qualche altra descrizione o, peggio, spiegazione della tua pittura o, ancora peggio, qualche altro giudizio sulla tua pittura, dati a forza di altre acrobatiche metafore verbali...

Se mi hai domandato di scrivere parole deve essere per via di quelle storie di molti, molti anni fa, quando eravamo per le strade scassate intorno a una Brera antica senza tavolini in mezzo alla strada e senza ombrelloni da spiaggia. [...] Portavamo memorie di quello stato dell'adolescenza dove si scopre tutto il mondo, tutto quello che c'è senza

chiedere spiegazioni, senza chiedere ragioni, svelato soltanto dalla curiosità, apparizione continua, permanente epifania con il mantello di enigma...

Erano anni non male. Forse avremmo volentieri mangiato qualche cotoletta di più, ma ad ogni modo ci sentivamo parte del pianeta, parte dei giorni, e delle notti, dei cieli e delle acque, parte anche della cosiddetta società, senza avere filtri in mezzo, senza costruire muri e senza doverli abbattere, si mangiava il mondo intero che non era né spezzatino, né canard à l'orange, né salsiccia, né caviale ma pane, tutto il mondo un semplice pane arcaico per sopravvivere, per restare uomini... Ci incontravamo per quelle strade di Brera e chissà perché ci salutavamo da lontano, senza conoscerci ma riconoscendoci... Si capiva bene chi eri tu, giovane uomo di poche parole, di parole depositate adagio insieme a qualche sorriso, insieme a qualche melanconia, insieme a qualche speranza lontana, segreta, forse appunto da non nominare. [...] Si capiva bene che in quella penombra che c'è dietro la carta illuminata della scena quotidiana, avvolto nel mantello di domande senza risposta, avresti incontrato la pittura. E' così?” (dal testo introduttivo di **Ettore Sottsass**).



MARZOT Livio, *Livio Marzot. Opere dal 1959 al 2015. A cura di Gianluca Ranzi*, Milano, Fondazione Mudima, "Collana Fluid 31" [stampa: Grafiche Aurora - Verona], **2016** (maggio), 24,5x17 cm., legatura editoriale cartonata, pp. 355 (5), copertina illustrata con un ritratto fotografico dell'artista in bianco e nero. Volume interamente illustrato con immagini fotografiche, riproduzioni di opere e di materiali a stampa in nero e a colori. Testi di **Livio Marzot**, **Gino Di Maggio** e **Gianluca Ranzi**, con la riproduzione di testi critici di Marco Valsecchi, Guido Ballo, Dino Buzzati, Leonardo Sinisgalli e altri italiani e stranieri. Fondamentale monografia. Prima edizione. € 40

L'ARTE E' IDEOLOGIA